



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

La gestione mediatica della Famiglia Reale britannica tra vecchi e nuovi media

Relatore:

Ch.mo Prof. Paolo Magaudda

Laureando:

Alessia Morao

Matricola n. 1193157

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

Alla mia famiglia, a mia nonna e a mio marito

Indice

Indice	3
Introduzione	5
Le rappresentazioni delle figure di potere nei media	7
1.1 Papa Giovanni Paolo II	8
1.2 Silvio Berlusconi	13
1.3 Michelle Obama	20
La comunicazione della Famiglia Reale Inglese	27
2.1 La comunicazione della Famiglia Reale inglese a partire dall'incoronazione della Regina Elisabetta	28
2.2 Lord Altrincham e la critica alla monarchia	33
2.3 Profili social e siti web della Famiglia Reale	35
2.4 Dress code reale	41
Analisi sulla gestione mediatica di Harry e Meghan Markle	46
3.1 The Telegraph	49
3.1.1 The Telegraph su Meghan Markle	50
3.1.2 The Telegraph sulla famiglia Markle	55
3.1.3 The Telegraph sulle discriminazioni	60
3.2 The Sun	62
3.2.1 The Sun su Meghan Markle	63
3.2.2 The Sun sulla famiglia Markle e su Doria Ragland	67
3.2.3 The Sun confronta William e Kate con Harry e Meghan	69

3.2.4. The Sun Tra Apprezzamenti E Critiche Verso Il Matrimonio	71
Conclusioni	75
Bibliografia	78
Sitografia	80

INTRODUZIONE

La famiglia reale britannica, composta dai membri del casato di Windsor, è formata dai parenti stretti della sovrana, la regina Elisabetta II, e rappresenta la più antica di tutte le moderne monarchie costituzionali. Nonostante esistano altre monarchie nel mondo, quella inglese è da sempre la più seguita da radio, televisioni, giornali e web, che trattano con costanza gli argomenti ad essa collegata.

Oltre ai sudditi inglesi, per lo più legati alla famiglia reale, quest'ultima conta numerosi appassionati anche al di fuori dei confini del Regno e dei territori del Commonwealth. Da qualche anno questa famiglia ha iniziato a incuriosirmi particolarmente, ho seguito con piacere le dirette degli ultimi matrimoni reali e le nascite dei nuovi membri reali, ma solo lo scorso anno, durante il periodo di lockdown, in cui siamo stati costretti a rimanere in casa per contrastare la pandemia per Covid-19, mi sono veramente appassionata ai Windsor grazie alla serie Netflix «The Crown».

Nonostante le serie televisive, per motivi cinematografici, tendono a modificare le vicende reali, ho trovato in «The Crown» numerosi spunti che, andando a ricercare in fonti ufficiali e più attendibili, mi hanno dato l'ispirazione per impostare la mia tesi di laurea proprio sulla comunicazione della famiglia reale inglese: comunicazione intesa inizialmente dal punto di vista interno a Corte, ovvero le decisioni prese direttamente dalla Sovrana per quanto riguarda il rapporto comunicativo con i sudditi, con i giornali e con il mondo di internet; e successivamente dal punto di vista esterno, ovvero un'analisi basata sulle modalità utilizzate dai media per trattare gli argomenti che riguardano i Royals.

L'obiettivo di questa tesi è quello di ricostruire e comprendere le più importanti trasformazioni introdotte a livello comunicativo, partendo dall'incoronazione della regina Elisabetta, fino ad arrivare alla gestione dei social nell'era moderna, con particolare attenzione alla gestione mediatica degli eventi relativi alla coppia reale che negli ultimi anni ha fatto più parlare di sé, ovvero il principe Harry e Meghan Markle. Nonostante la longeva età della regina faccia pensare ad un regno quasi concluso, la gestione di numerosi eventi e scandali continua a tenere occupata la sovrana in prima persona.

Nel primo capitolo viene introdotto l'argomento principale della tesi, ricostruendo la letteratura relativa all'analisi del rapporto tra figure politiche e religiose con la comunicazione, analizzando la

gestione mediatica di tre importanti figure di potere completamente diverse tra loro: papa Giovanni Paolo II, Silvio Berlusconi e Michelle Obama, per confrontare il loro rapporto con i media ed analizzare come alcune loro decisioni hanno contribuito a modificare in modo radicale questo rapporto e a farsi spazio nel loro ambiente di interesse.

Il secondo capitolo permette, invece, di presentare una ricostruzione generale della storia della regina Elisabetta, della sua famiglia e del motivo grazie al quale, nel 1957, alcune tradizioni della monarchia britannica sono state riviste per rimanere al passo con l'avvento della modernità. La sovrana ha sempre voluto, sin dall'inizio del suo regno, mantenere un rapporto di fiducia e comprensione con i propri sudditi e dimostrare la sua presenza nei momenti più difficili: è per questo che ha accettato di modificare alcune tradizioni e introdurne di nuove.

Infine, nel terzo capitolo entreremo nel vivo della tesi presentando l'analisi della rappresentazione mediatica della relazione tra il principe Harry e l'attrice americana Meghan Markle, concentrandosi in particolar modo sul momento del loro matrimonio e su come gli avvenimenti relativi a tale evento sono stati riportati da due importanti giornali inglesi: The Telegraph e The Sun. La storia dei duchi del Sussex è stata fin dal principio al centro dell'attenzione mediatica suscitando alcune critiche e numerosi interrogativi sul futuro della coppia. Dall'analisi realizzata, come verrà illustrato alla fine della tesi, si potranno comprendere le principali posizioni emerse dalla lettura degli articoli pubblicati sui rispettivi siti web delle due testate prese in considerazione, in modo tale da avere un quadro generale sui giudizi riscossi dagli sposi.

CAPITOLO 1

LE RAPPRESENTAZIONI DELLE FIGURE DI POTERE NEI MEDIA

Nel XXI secolo lo sviluppo dei media, quali la televisione e il web, ha contribuito a modificare la rappresentazione sociale delle personalità pubbliche. Se prima esse erano conosciute attraverso altri canali comunicativi, come la stampa o la radio, che contribuivano a delinearli in modo pressoché superficiale, con l'avvento di televisione e web, e più in particolare dei social network, si è cominciato a trattare in maniera sempre più approfondita e dettagliata ogni personalità pubblica. Si è cominciato a dare importanza, non solo al loro operato in ambito lavorativo, ma anche alle vicende di vita privata, che incuriosiscono sempre di più le persone.

Grazie al suo ampio raggio d'azione, questa nuova modalità di comunicazione ha puntato i riflettori su moltissime personalità del mondo dello spettacolo, della politica, della religione, di cui prima si parlava meno e ha permesso potenzialmente a chiunque di poter fare carriera all'interno del mondo social. Possiamo trovarne il motivo nel moderno modo di fare comunicazione, in cui sono diventati più rilevanti la velocità e la quantità di informazioni pubblicate, rispetto alla qualità di ciò che si intende pubblicare. In questo modo, tutto fa notizia e sembra utile al fine di guadagnare visualizzazioni. Molto spesso, però, il momento di notorietà delle persone interessate segue un andamento parabolico in quanto arriva velocemente al vertice e altrettanto rapidamente l'interesse del pubblico tende ad abbassarsi per lasciare spazio a nuovi individui in grado di attirare maggiormente l'attenzione creando nuove tendenze. Ecco perché entrare nel mondo della comunicazione oggi è abbastanza semplice, ma mantenere ed aumentare la propria notorietà risulta, al contrario, sempre più difficile.

A tal proposito, ci sono state alcune figure di potere negli ultimi anni che sono state in grado di capire fin da subito il ruolo fondamentale che avrebbero ricoperto i media e che si sono impegnate per rendere la propria figura adatta a questa realtà, con l'obiettivo di raggiungere scopi personali che li avrebbero avvicinati alla popolazione.

In questo capitolo vengono analizzate tre figure di potere completamente diverse tra loro, sia per il ruolo che hanno ricoperto, sia per il messaggio che hanno voluto condividere attraverso i media: papa Giovanni Paolo II, uno dei pontefici più amati dalla comunità cristiana; Silvio Berlusconi,

politico e imprenditore italiano di cui i media hanno avuto modo di parlare molto; Michelle Obama, moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti, che è riuscita a guadagnarsi la scena al di là dell'operato del marito.

La scelta è ricaduta su queste tre persone perché, nonostante abbiano ricoperto ruoli molto diversi, hanno in comune la centralità dei media nel loro successo e perché sono alcuni dei pochi esempi di personalità che sono state capaci di mantenere, e talvolta addirittura di aumentare, il proprio spazio sui media e il proprio séguito di persone anche dopo la fine del loro mandato.

1.1 PAPA GIOVANNI PAOLO II

La prima personalità che andiamo ad analizzare è Karol Jozef Wojtyla, meglio conosciuto come Giovanni Paolo II, che fu eletto papa il 16 ottobre 1978 e mantenne la propria carica di pontefice fino al 2 aprile 2005, giorno della sua morte. Grazie alle notevoli abilità dimostrate nel gestire il rapporto con i media Papa Giovanni Paolo II viene spesso indicato come il primo vero papa mediatico.

A tal proposito Federico Boni analizza i vari cambiamenti che i nuovi media hanno portato in tutti gli ambiti della vita sociale, incluso il ruolo dei leader. Prima dell'avvento dei mass media, infatti, i leader venivano visti in poche occasioni importanti, per lo più inerenti ai propri impegni lavorativi, mentre della loro vita privata si sapeva ben poco.

In uno dei libri scritti da Boni, "Il corpo mediale del leader. Ritualità del potere e sacralità del corpo nell'epoca della comunicazione globale", vengono analizzati i cambiamenti comunicativi relativi alla figura di Karol Wojtyla e le rappresentazioni medialità a lui riservate dai media.

"Egli proseguì e rafforzò senza indugio l'intimità e l'umiltà del proprio predecessore: ruppe la tradizione rivolgendosi direttamente alle folle prima di impartire la sua benedizione, concesse ai giornalisti una delle sue prime udienze e istituì un papato meno formale e più accessibile alle persone e alle telecamere che si fosse mai visto nei circa duemila anni di esistenza della chiesa cattolica" (Boni 2002, p.138)

Il Concilio Vaticano II iniziato nel 1962, voluto da Papa Giovanni XXIII e chiuso da Papa Paolo VI, «ebbe l'obiettivo di rivolgere la mente della Chiesa verso la direzione antropocentrica della cultura

moderna, senza che però questo interesse fosse disgiunto dall'interesse religioso più autentico» (cit. Papa Paolo VI).

Prima di esso, infatti, solo le processioni del Corpus Domini assicuravano ai fedeli l'accesso visivo all'ostia in quanto il rapporto tra il sacerdote e la carne e il sangue di Cristo rimaneva privato. Il Concilio Vaticano II istituì, inoltre, la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali che dal 1967 si ripete a cadenza annuale.

Nel 1978, anno dell'elezione di Papa Giovanni Paolo II, il flusso mediatico era molto diverso da oggi e del Papa si sapevano essenzialmente le note ufficiali; Paolo VI era molto riservato, mentre Luciani non aveva avuto il tempo di creare un vero rapporto con i media in quanto morì solamente 33 giorni dopo la sua elezione.

Come sottolinea Federico Boni, "l'obiettivo di Giovanni Paolo II era far sentire la propria presenza in maniera più possibile immediata e semplice; egli si fa parola attraverso l'uso delle mani, l'uso del corpo, la capacità di guardare, la capacità di inginocchiarsi e di usare tutto il proprio corpo" (Boni 2002, p.140).

Il desiderio di mediatizzazione del Papa coincide con la sua volontà di mostrarsi quanto più vicino e uguale ai propri fedeli e attraverso i media difendere con coraggio la Chiesa dandole tutta la forza e gli strumenti necessari per riacquistare una centralità nel mondo contemporaneo. Egli accetta e integra i media, e Internet, come una nuova forma di evangelizzazione e di questo il Santo Padre ne parla nel messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazione Sociali del 2002:

"La Chiesa si avvicina a questo mezzo con realismo e fiducia. [...] Internet può offrire magnifiche opportunità di evangelizzazione se utilizzato con competenza e con una chiara consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze. Soprattutto, offrendo informazioni e suscitando interesse, esso rende possibile un primo incontro con il messaggio cristiano, in particolare ai giovani. (https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/communications/documents/hf_jp-ii_mes_20020122_world-communications-day.html).

Durante il papato di Giovanni Paolo II, quindi, Chiesa e media hanno cominciato, come mai prima, a camminare insieme, ed il 4 giugno 2000 durante il Giubileo, il pontefice ha riservato una giornata

proprio ai giornalisti. Il suo discorso è stato incentrato sull'importanza della corretta comunicazione e sui principi sui quali la comunicazione stessa deve basarsi:

“Ho desiderato vivamente questo incontro con voi, cari giornalisti, non solo per la gioia di accompagnarmi al vostro cammino giubilare, come sto facendo con tanti altri gruppi, ma anche per il desiderio di assolvere ad un personale debito di gratitudine verso gli innumerevoli professionisti che, lungo gli anni del mio Pontificato, si sono adoperati per far conoscere parole e fatti del mio ministero. Per tutto questo impegno, per l'oggettività e la cortesia che hanno caratterizzato gran parte di questo servizio, sono profondamente grato e chiedo al Signore di darne a ciascuno adeguata ricompensa”

Inizia così il suo discorso che tocca poi alcuni punti meritevoli d'attenzione in cui spinge i giornalisti ad interrogarsi sul senso della loro vocazione di cristiani impegnati nel mondo della comunicazione, mondo che indiscutibilmente stava attraversando un momento di profondi cambiamenti grazie alla crescita di numerose tecnologie e della globalizzazione.

Egli sostiene che, proprio in questo momento di cambiamento, il giornalismo, grazie alla sua vastissima e diretta influenza sulla pubblica opinione, non può più essere guidato solamente da interesse economici e politici ma deve essere, al contrario, sentito come un compito in un certo senso sacro, da svolgere con la consapevolezza che i mezzi di comunicazione hanno come obbiettivo il bene comune, in particolare della fascia di popolazione più debole, ovvero bambini, poveri, malati e anziani. Nessuna libertà, inclusa la libertà di espressione, è assoluta e non può essere scritta nessuna cosa che rischi di ledere la dignità umana in qualsiasi sua dimensione (www.vatican.va).

Oltre ad aiutare la diffusione del messaggio cristiano, i media si sono da subito concentrati nella figura di Papa Giovanni Paolo II, e Federico Boni descrive proprio come cambia la rappresentazione dall'inizio del suo pontificato, in cui veniva mostrato come un semplicissimo uomo, impegnato in passeggiate, in piscina, sulla neve, in montagna o in piccoli lavoretti, mentre:

“Negli ultimi anni di papato la rappresentazione mediale è stata modificata da «atleta di Dio», ovvero da uomo nel pieno delle sue forze fisiche, a «servo sofferente di Dio» a causa della vecchiaia e della malattia che lo ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni: un calvario mediatico dove ogni stazione viene scrupolosamente ripresa da obbiettivi

fotografici e televisivi. Ogni evento mediatico che vede protagonista il papa diventa anche un evento medico, in cui gli spettatori stessi si prestano ad analisi sul corpo sofferente che mostra i sintomi del proprio malessere. [...] In questo vorticoso succedersi di malori e malanni, l'indebolimento fisico e la sofferenza di Giovanni Paolo II vengono letti dalla maggior parte dei media, italiani e non, come immagine critica di passione" (Boni 2002, pp. 142-143).

La rappresentazione del papa non è più meramente religiosa e sacra, ma diventa anche la rappresentazione di Karol Wojtyła come uomo, un uomo che soffre, che invecchia ma non abbandona i propri fedeli; e sono proprio i fedeli di tutto il mondo che si affeziono a lui e seguono le vicende che lo interessano e il suo stato di salute con preoccupazione e preghiere.

I momenti di debolezza del papa sono stati moltissimi, dal tumore alla malattia nervosa, passando da numerose cadute davanti alla folla, ma con lui la vicinanza da parte dei fedeli cristiani si afferma con maggior forza che in tutti gli altri suoi predecessori.

Il suo sentirsi essere umano come gli altri, e non solamente pontefice, si afferma anche quando, in seguito all'attentato subito, decide di farsi ricoverare in una normale camera d'ospedale e di farsi riprendere e fotografare durante la degenza, come a voler dimostrare che la sofferenza fa parte della vita di ognuno ma è compito di ogni singola persona imparare a superarla o convivere.

Tornando al Giubileo, di cui abbiamo parlato precedentemente, "il corpo sofferente di Papa Giovanni Paolo II viene raccontato in modo particolare durante un evento di risonanza mondiale: l'apertura della Porta Santa di San Pietro e quindi l'apertura dell'Anno Santo 2000. Si tratta di una cerimonia mediatica di notevoli proporzioni: la diretta italiana ha avuto un pubblico stimabile attorno ai 10 milioni e mezzo di spettatori" (Boni 2002, p.143).

Partendo dall'aspetto estetico e d'impatto l'attenzione era stata posta sull'abito indossato dal pontefice, definito un abito «televisivo»: come riportato dal Corriere della Sera:

"La Santa Sede aveva commissionato ai tessitori di Prato una stoffa che non fosse d'impaccio al Santo Padre e che però valorizzasse anche le riprese televisive. [...] seta e lurex. La seta per la leggerezza. Il lurex perché è un materiale sintetico particolarmente lucente e già sperimentato a livello televisivo. [...] La luminosità conferita dal lurex soprattutto al mantello ha consentito alle migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro di poter distinguere nettamente, seppure a parecchie centinaia di metri di distanza, la sua figura" (Boni 2002, p. 146).

L'abito aveva attirato un'attenzione mediatica importante e fu oggetto di numerose critiche nei giorni seguenti in quanto sembrava quasi voler coprire il corpo sofferente del papa. Federico Boni racconta come questo grande evento mediale sia apparso su televisioni e stampa come uno «spettacolo del dolore». “In questo spettacolo della sofferenza il doppio corpo del papa si ripiega su un corpo solo, quello curvo, lento e irrigidito del pontefice polacco, che non ha più bisogno dei rituali di auto degradazione per mostrare la propria umanità e caducità” (2002, p.149).

Il termine di spettacolo del dolore deriva dal libro di Luc Boltanski “La souffrance a distance” pubblicato nel 1993 e tradotto poi in lingua italiana sette anni dopo. L'autore analizza come “l'essere a conoscenza di una sofferenza ad una distanza fuori dalla portata del nostro diretto intervento fa scattare una contraddizione insostenibile tra l'apparato morale e la sua applicabilità in contesti lontani e diversi.

Mentre la compassione è la passione che ci colpisce al contatto diretto con le sofferenze di qualcun altro, la pietà è, invece, il sentimento della passione, a cui si accede quando si è dispiaciuti senza essere colpiti direttamente. Presuppone, quindi, una distanza nel posto dell'osservatore, distanza che consente una riflessione di carattere generale” (www.bfs.sp.unip.it).

Questo è esattamente quello che vuole spiegare Boni nell'estratto analizzato precedentemente: le centinaia di migliaia di spettatori che partecipano all'apertura della Porta Santa hanno voluto partecipare anche, indirettamente, al dolore e alla sofferenza di un papa eroico che, nonostante il dolore continua la sua missione, un papa che ha mostrato la sua fisicità in ogni sua forma e in ogni occasione del proprio pontificato e che ha modificato l'immagine papale avvicinandola all'uomo dei nostri anni.

I suoi successori hanno avuto il difficile compito di portare avanti l'eredità di papa Giovanni Paolo II: egli ha lasciato una Chiesa che è riuscita ad avvicinarsi e ad entrare nella vita del popolo, che ha capito il valore dei media come mezzi di comunicazione della Parola di Dio e che ha mostrato senza timore le sofferenze della vita che possono colpire chiunque.

Ed è stato proprio papa Benedetto XVI a risentire maggiormente dell'operato del suo predecessore quando prese la difficile decisione di rinunciare al ministero di vescovo di Roma a causa delle precarie condizioni di salute che non gli avrebbero permesso di esercitare in modo adeguato le proprie funzioni, diventando papa emerito e lasciando il posto a papa Francesco. Fu per questo criticato da molti ed ora è quasi stato dimenticato. Al contrario, l'attuale pontefice

Francesco, ha preso in mano l'eredità di papa Giovanni Paolo II e ha continuato a coltivare il rapporto con i media attraverso i quali si è riusciti, nel tempo, a risvegliare la fede di molti credenti. Papa Bergoglio utilizza da sempre le nuove tecnologie per diffondere l'evangelizzazione e la sua "capacità di «bucare lo schermo» non è paragonabile a quella di altri vescovi di Roma del passato, in particolare il suo predecessore. Il pontefice odierno è forse il primo che si misura con la rivoluzione tecnologica in tutta la sua portata" (<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/papa-e-mosse-sui-media-cos-rischia-cambiare-tutto-1953876.html#:~:text=Il%20pontefice%20odierno%20%C3%A8%20forse,anni%20ratzingeriani%20sembravano%20solo%20potenziali.>).

L'operato di Giovanni Paolo II assume un significato più importante se qualcuno, dopo di lui, continua la sua volontà di avvicinamento al mondo moderno, anche se questo rischia di cambiare le regole tradizionali, e ormai antiche, della Chiesa Cattolica. Papa Giovanni Paolo II continua ancora oggi ad essere ricordato, egli era diventato come un padre per tutto il popolo cristiano, aveva posto al centro della sua vita Dio e l'uomo e la parola "croce" non è stata per lui solo una parola, ma nella sua personale sofferenza il mondo si è riconosciuto di più. Nell'era contemporanea ha avuto il merito di aver avviato un processo di avvicinamento dei giovani alla Chiesa, che sono sempre più distanti e meno interessati a quello che ai loro occhi sembra un qualcosa di ancora troppo vecchio e non completamente al passo con i tempi.

1.2 SILVIO BERLUSCONI

Un altro interessante personaggio da analizzare è Silvio Berlusconi, imprenditore e politico italiano, fondatore del partito Forza Italia. Con un totale di nove anni di governo è il Presidente del Consiglio italiano che è rimasto in carica più a lungo al governo con tre diversi mandati nel periodo compreso dal 1994 al 2011. Socio di numerose aziende come Mediaset e Mondadori, e proprietario di una squadra di calcio, il Milan, Berlusconi ha usato con successo il suo impero mediatico per guadagnare la fiducia e i voti del popolo italiano.

Silvio Berlusconi, conosciuto anche come "il Cavaliere" è una figura mediale fondamentale in quanto è stato per molto tempo al centro dell'attenzione dei media sia per il suo operato lavorativo sia per quanto riguarda la sua vita privata e gli scandali ad essa connessi.

Come scrive Federico Boni nel suo libro "Il superleader", in cui analizza in modo molto approfondito tutte le rappresentazioni mediatiche di Berlusconi, "l'avvento dei mass media ha contribuito a creare uno spazio intermedio dove alcune parti che appartenevano al privato vengono esposte sulla scena pubblica.

Ciò significa che una moltitudine di persone ha accesso a tutta una serie di informazioni che prima erano interdette dal normale sistema di inclusione/esclusione. Queste informazioni spaziano dallo sguardo ravvicinato sull'intimità per persona famose e non, alla conoscenza degli stili di vita di essi" (Boni 2008, p.37).

Grazie a questo meccanismo, quindi, anche i politici diventano veri e propri personaggi di spettacolo e i loro comportamenti e stili di vita suscitano l'interesse del pubblico, tanto che negli ultimi anni la presenza di politici nella televisione è aumentata notevolmente, non solo sui telegiornali, ma anche in vari programmi nati con l'intento di creare audience attraverso inchieste, interviste e dibattiti politici. Le varie personalità politiche, però, diventano anche preda dei paparazzi, vengono seguiti e fotografati non solo in contesti lavorativi, ma soprattutto vengono ricercati scatti privati, familiari e talvolta intimi; ne è un esempio "Casini, primo leader italiano a comparire nudo sulla copertina di un settimanale di gossip" (Boni 2008, p. 50).

"Il corpo di Silvio Berlusconi rappresentato dai media è un corpo che nella sua inadeguatezza alle più comuni e banali regole del galateo mostra la sua grandezza e questo diventa per lui una strategia e uno strumento di propaganda. È riconosciuto come maestro indiscusso nelle strategie di presentazione di sé politico ai suoi elettori" (Boni 2008, p.40).

L'inadeguatezza di cui parla Federico Boni si traduce in momenti politici segnati dall'ironia inopportuna del Cavaliere, raccontate poi dai media nazionali e internazionali, come il gesto delle corna nella foto ufficiale del vertice dei ministri agli Esteri, il nascondino con la cancelliera tedesca Angela Merkel, l'approccio a re Juan Carlos tirandolo per un braccio. Ma anche eventi legati alla vita privata, partendo dalle dichiarazioni delle sue ex mogli, fino ad arrivare al famosissimo scandalo Ruby.

"A questo spettacolo della politica si legano anche gli effetti politici della personalizzazione e della leaderizzazione. [...] Secondo Pasquino (1990) nelle campagne elettorali televisive l'immagine, in special modo fisica, del candidato diventa più importante di qualsiasi altra qualità o caratteristica del candidato stesso. [...] La comunicazione politica, in questo caso, funziona non tanto se dispone

di un volto che piace, ma se questo volto ha buone storie da narrare. In altre parole si potrebbe dire che la fisicità del leader è anche la sua storia.

Silvio Berlusconi ne è un ottimo esempio: basti pensare solo ai due pamphlet elettorali della campagna del 2001, *Una storia italiana*, e del 2006, *La vera storia italiana*, dove le immagini ufficiali e intime di Berlusconi fanno da corredo a una lunga narrazione, appunto una storia, che è anche la storia del nostro paese” (Boni 2008, p.53).

A proposito di centralità del leader il giornalista italiano Angelo Cresti nel libro “Il Berlusconismo. L’identità e il futuro” scrive:

“sembra che il berlusconismo attenga alla questione di un nuovo modo di fare politica in cui centrale è la figura del leader. Leader che spesso utilizza i mezzi di comunicazione costruendo un rapporto diretto con gli elettori, cosa che i detrattori definiscono tout court populismo mediatico. La fiducia nel leader come figura in grado di realizzare al massimo grado la democrazia, di accogliere le aspirazioni del popolo, di far progredire lo Stato, fondandolo o rifondandolo, di operare veramente per il bene comune, di varare realmente le riforme necessarie, sembra essere una delle chiavi per comprendere il berlusconismo, non come deriva mediatica, bensì come momento di maggior inveroamento della democrazia italiana” (2007, p.258)

Il 26 gennaio 1994, infatti, Berlusconi registra il video di presentazione per il suo ingresso in politica, un set studiato nei minimi dettagli, dal sorriso impostato alla presenza di fotografie di famiglia sullo sfondo, in cui parla del suo amore per l’Italia e della sua voglia di scendere in campo con il suo nuovo movimento, Forza Italia, con lo scopo di rinnovare la società e costruire insieme ai cittadini una nuova nazione fondata sulla libertà.

Il termine berlusconismo è “un neologismo della lingua italiana che viene usato solitamente nel linguaggio del giornalismo e della sociologia politica per indicare le linee guida e i valori che ispirano l’azione politica di Silvio Berlusconi” (<https://it.wikipedia.org/wiki/Berlusconismo>). Nell’estratto sopra citato vengono messe in luce le caratteristiche fondamentali degli ideali del premier, che sono state successivamente utilizzate da altri leader politici attuali come Matteo

Salvini e Beppe Grillo, che stanno basando la propria azione politica sulla centralità della loro figura e sul riconoscimento di fiducia da parte dei cittadini.

Come abbiamo, però, potuto vedere “la televisione da parte dei politici è un’arma a doppio taglio: genera notorietà, ma ne erode l’autorevolezza” (Feltri, Brunetta 2007, p.260). Questo accade perché, iniziando a conoscere molti dettagli, anche privati, della vita dei politici, il cittadino si sente molto più vicino alla figura dell’uomo di potere concedendosi la possibilità di poterli elogiare o criticare non solo per l’operato politico ma anche per le vicende personali che lo coinvolgono, rischiando spesso di dare maggiore importanza a quest’ultime anche nel momento delle votazioni.

Elemento, quindi, fondamentale nella gestione della campagna elettorale è senza dubbio la presenza di Berlusconi nel mondo dell’informazione e dei media, mondo che viene in qualche modo vincolato dalla sua volontà e dalle sue necessità, essendo a capo di tre dei sei principali canali televisivi italiani. Tra l’altro in quegli anni in Italia la televisione è la principale fonte informativa perché, secondo le analisi Istat del 1996, le persone che leggono libri e giornali cominciano a diventare una ridotta minoranza.

In un articolo del Corriere della Sera del 2006 il giornalista Gianni Riotta scrive: “L’esperienza che Berlusconi ha nei media l’ha reso efficace negli ultimi giorni (di campagna elettorale), ha agito come un conduttore da prima serata, s’è imposto. Pensa a Bush padre: era amico di molti democratici, si preoccupava della loro opinione, voleva esserne stimato. Non così Bush figlio, contento solo di piacere ai suoi, gli avversari neppure li conosce. Come lui, Berlusconi non si cura di piacere all’opposizione e sa enfatizzare il consenso della base. E’, e resterà, leader di parte, fino in fondo, sfruttando le diversità geografiche, puntando sul Nord e sul Sud”.

A differenza dei politici suoi predecessori che vivevano solo di politica, Silvio Berlusconi decide di scendere in campo affiancando la propria realtà di imprenditore al suo ruolo di leader politico. Il Cavaliere si è servito delle proprie reti televisive per diffondere le proprie pubblicità e i propri messaggi, anche attraverso numerose comparsate in programmi televisivi creati ad hoc, con lo scopo di accrescere il prestigio e la fama non solo della sua figura ma anche del suo partito: Forza Italia. Questo ha fatto scalpore soprattutto nelle elezioni del 1994 perché ci si rende conto dell’enorme potere della televisione nel condizionare scelte politiche della collettività: maggiore visibilità significa maggiore appoggio popolare. In realtà non è importante solamente la quantità di

immagini ma in particolar modo la qualità e Berlusconi ha saputo presentare le migliori immagini di sé.

Questo è, però, stato possibile perché non esisteva ancora una legge in grado di regolamentare le campagne politiche televisive. Si cercò di risolvere il problema nel 1995 quando venne varato un decreto legge che aveva l'obiettivo di "disciplinare l'accesso ai mezzi di informazione di massa durante le campagne elettorali [...] al fine di garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici da parte dei mezzi di informazione" (https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1995-12-06&atto.codiceRedazionale=095G0560&elenco30giorni=false).

Tornando alla figura di Silvio Berlusconi è interessante mettere in relazione la sua malattia con quella di Papa Giovanni Paolo II, di cui abbiamo parlato precedentemente.

Il Cavaliere ha, fin da subito, ritenuto importante la cura di sé per migliorare sempre più la propria immagine che lo vedeva protagonista nel mondo del lavoro e della politica. I media hanno spesso trattato argomenti inerenti alla sua attività fisica, alle sue abitudini e alle sue diete che venivano spesso illustrate da interviste con il medico personale.

Ceccarelli, giornalista e scrittore italiano, nel 2006 scrive che: nessun leader, a memoria di cronista, tiene di più al proprio corpo. O almeno lo dimostra tenendo costantemente informato il pubblico sulle sue condizioni fisiche: alimentazione, ore di sonno, chilogrammi di peso guadagnati o perduti, numero di incontri giornalieri; come pure malanni passeggeri, tumori e guarigioni. "Il tempo – sostiene il Cavaliere – non ha inciso su di me perché ho approfittato di tutte le tecniche messe a disposizione dall'avanzamento della scienza medica".

Ma cosa succede se questa ostinata cura del corpo fallisce il proprio compito di prevenzione? Berlusconi parla del proprio intervento per tumore subito nel 1997 soltanto 3 anni dopo, a luglio 2000, prima davanti ad un gruppo di giovani tossicodipendenti e successivamente in un'intervista pubblicata su "La Repubblica". I giornali del giorno dopo attribuiscono grande rilievo alla faccenda, evidenziando l'elemento del segreto. L'articolo di Repubblica premia la segretezza posta dal premier sulla malattia in quanto sottolinea che un leader ammalato non è più un leader, ma un ex leader. Se ne avesse parlato ai milanesi che lo ascoltavano in Piazza Duomo alla vigilia del suo intervento al San Raffaele sarebbe probabilmente diventato ben presto un ex presidente in pensione e non un candidato premier.

Berlusconi tenne segreta la malattia perché, secondo le sue stesse dichiarazioni, gli avversari avrebbero potuto strumentalizzare la malattia. La capacità di Berlusconi nella gestione dei media ha effettivamente ottenuto il successo sperato, laddove altri leader malati avevano dovuto lasciare il proprio incarico. La spettacolarizzazione viene messa in atto dalle testate italiane che mettono in relazione la sconfitta del cancro da parte del leader di Forza Italia con altre guarigioni eccellenti di personalità dello spettacolo come Pippo Baudo, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini (Boni 2008).

La paura del premier deriva da come la malattia avrebbe potuto rovinare l'immagine di sé che tanto aveva curato negli ultimi anni. Proprio come successo con papa Giovanni Paolo II, anche la malattia del premier Silvio Berlusconi ha attirato i media, che si sono prodigati nel descrivere sempre molto dettagliatamente ogni novità riguardante le condizioni fisiche del Premier e ad interessarsi sempre più all'aspetto medico piuttosto che alla politica.

La malattia e il conseguente indebolimento di un leader politico, però, viene descritta in modo diverso, o meglio con obiettivi diversi; se con il papa la malattia ha avuto come conseguenza l'avvicinamento e la preoccupazione riguardante le condizioni fisiche e gli incoraggiamenti di molti fedeli che lodavano il Pontefice per non aver abbandonato la propria posizione, per un leader politico come Berlusconi il discorso cambia; i media e i cittadini vedono la malattia come una possibile minaccia verso gli equilibri politici durante il suo decorso, mentre l'opposizione usa questa situazione per trarre benefici e attirare voti, mettendo in discussione la piena lucidità del premier.

Pier Ferdinando Casini, segretario di uno dei partiti sostenitori del Premier, ha commentato a "La Repubblica" la notizia del tumore: "Berlusconi dopo la malattia è diventato ancora più disponibile nei rapporti umani e più sensibile. È migliorato ancor di più. Naturalmente le persone più intime sapevano tutto. Ne parlò come di una cosa che lo aveva colpito molto e a cui lui aveva reagito con forza" (Boni, 2008, p.99).

Silvio Berlusconi, abile comunicatore, evita l'ostacolo dei nemici riuscendo a tenere segreto il tumore alla prostata e successivamente sdrammatizzando ogni evento che avrebbe potuto mettere in discussione la propria integrità.

Federico Boni riporta un altro importante malore che viene ripreso e raccontato mediaticamente nei minimi dettagli. Parliamo del malore che colse Berlusconi nel corso di un comizio a Montecatini, davanti ai giovani di Forza Italia, nel novembre 2006. Il Corriere narra la vicenda

spiegando ogni sintomo del malessere del Cavaliere, dal viso bianco alla camicia sudata, e racconta molto bene anche lo sguardo drammatico della sua scorta e del suo medico.

Berlusconi non è solo immortale: è anche un uomo che non si perde d'animo, che sdrammatizza, come un vero leader deve saper fare. Ecco che allora i quotidiani italiani danno la notizia della sua battuta di spirito appena ripresa conoscenza, nel trovarsi faccia a faccia con il cardiologo che l'ha soccorso, con una barba lunga che ricorda a Berlusconi il nemico numero uno dell'Occidente, Osama Bin Laden: «Ma che hanno mandato, Osama?» (Boni 2008, pp.99-101).

Non furono, però, malattia e acciacchi vari a rischiare di minare il terreno di Berlusconi, bensì i numerosi scandali di cui tutti i media hanno parlato ampiamente, come i molteplici procedimenti giudiziari a suo carico, tra i quali il processo Mediaset per frode fiscale e falso in bilancio che si è concluso con una sentenza di condanna passata in giudicato.

Altro famosissimo scandalo è il caso Ruby, il cui processo per i reati di prostituzione minorile e concussione durato diversi anni e terminato qualche settimana fa con l'assoluzione degli indagati, tra i quali alcuni famosi personaggi dello spettacolo.

Come abbiamo accennato prima l'entrata in scena di Silvio Berlusconi e del Berlusconismo

“ha rappresentato la fine della politica tradizionale dando il via ad una nuova fase in cui essa, con l'amplificatore dei media, si è identificata nel consumo, nelle sue modalità e nei suoi oggetti [...] e questo ha favorito la trasformazione dei partiti politici in partiti personali. Il riferimento è ovviamente a Forza Italia, il primo partito completamente incentrato sul leader, che Berlusconi creò come un prodotto da vendere sul mercato elettorale e gestì avvalendosi dei suoi specialisti di marketing e comunicazione” (Barbieri, Mazzoni, Ranalli 2012, p.2).

Uno studio condotto da Giovanni Barbieri, Marco Mazzoni e Maria Giovanna Ranalli dell'Università di Perugia ha dimostrato come si sia continuato a parlare molto dell'ex premier andando ad analizzare il periodo dicembre 2011-febbraio 2012, ovvero i tre mesi successivi alla caduta del governo. Sono state prese in considerazione le notizie riguardanti Berlusconi e trasmesse dai telegiornali di punta delle principali reti televisive, ovvero Tg1; Tg5 e Tg La7 e ci si è accorti come l'attenzione dedicata al Cavaliere e gli spazi concessi ai suoi interventi non sono andati via via esaurendosi come si poteva pensare ma, al contrario, sono andati crescendo, seppur tenuamente

e con delle oscillazioni. Ovviamente il telegiornale che più parla di Silvio Berlusconi è Tg5 a conferma che la proprietà del più importante gruppo televisivo privato incide ancora nel garantire visibilità all'ex premier, e così sarà anche negli anni successivi nonostante il suo graduale allontanamento dalla scena politica.

La figura di Berlusconi che emerge dai media è quella di un uomo instancabile, fissato per la propria immagine, spesso fuori dalle righe e protagonista di vicende scandalistiche, un uomo che probabilmente deve la propria carriera politica non solo alla propria intelligenza e furbizia ma anche al sistema di comunicazione di massa che egli stesso ha contribuito a far crescere, ovvero la televisione, un medium considerato oggi fondamentale, non solo dal punto di vista del divertimento, grazie a numerosi programmi di attualità che mettono in primo piano la politica e i propri leader, spesso accendendo dibattiti tra essi e condannandoli. Un uomo la cui vita si può riassumere in un concentrato di successi, più o meno discutibili, ma che grazie al suo enorme ego è riuscito a raggiungere moltissimi obiettivi che si era prefissato in ambito politico e lavorativo e che è riuscito a comprendere prima di chiunque altro l'importanza che avrebbero avuto i media nei decenni successivi e nella sua ascesa al potere.

1.3 MICHELLE OBAMA

L'ultima figura da analizzare è quella di Michelle LaVaughn Robinson, moglie del 44° Presidente americano Barack Obama, è stata la prima donna afroamericana a ricoprire il ruolo di First Lady.

Questa è una delle posizioni pubbliche più visibili al mondo e la moglie di un neoeletto presidente viene messa da subito sotto i riflettori, dove rimane per tutta la durata del suo mandato. In tal senso Michelle si è impegnata da subito per sostenere il marito partecipando a numerosi comizi elettorali per la campagna di presidenza, durante i quali i media, come riportato dal New York Times, l'hanno definita come una "donna nera arrabbiata".

La rappresentazione mediatica della ex First Lady americana ha avuto molte sfaccettature che toccano tematiche di rilevante importanza come il genere e la razza, ma Michelle nel corso degli anni è riuscita nell'ardua impresa di modificare queste idee e affermarsi come un vero e proprio simbolo politico al fianco del marito.

A tal proposito Taquesha Brannon, studentessa della Università della California, Los Angeles, ha scritto un articolo in cui esamina il cambiamento nella costruzione dell'immagine della moglie di

Obama nel tempo e presuppone che questa trasformazione e il rispettivo aumento di preferenza da parte della popolazione sia strettamente legato al “cambiamento rispetto alle rappresentazioni dei media precedenti che enfatizzavano la sua identità razziale nera, mentre le successive rappresentazioni medialiane hanno evidenziato la sua identità femminile e di genere” (2011, p.2).

I cambiamenti di cui si parla nell’articolo potrebbero riguardare le tradizionali interpretazioni statunitensi sul genere che sono sempre state basate sulla superiorità della «razza bianca» e hanno escluso e diffamato le donne (e gli uomini) afroamericane. Viene portato anche un termine di paragone per comprendere meglio questa interpretazione, ovvero una rappresentazione di due binari paralleli, uno bianco e l’altro nero, che collegano il nero con il male e il bianco con il bene. Da questo si può comprendere come gli ideali sulla razza negli Stati Uniti d’America fossero molto difficili da stravolgere” (Brannon 2011).

Studiando la storia degli Stati Uniti d’America ci si accorge di come il fenomeno del razzismo sia sempre stato presente; fin dall’epoca coloniale, diritti e privilegi venivano dati ai bianchi americani e negati ai nativi americani e agli afroamericani. Sin dall’inizio razza e condizione economica-sociale coincidevano, i neri venivano schiavizzati e obbligati a lavorare alle dipendenze di uomini bianchi proprietari terrieri. Spesso anche i Presidenti erano proprietari di schiavi.

La Costituzione americana del 1789 prevedeva il riconoscimento della cittadinanza e i conseguenti diritti solamente alle persone bianche, escludendo così le persone nere da qualsiasi diritto; il diritto di voto, per esempio, veniva concesso solo a coloro che avevano un interesse diretto nella gestione della società, quindi sostanzialmente ai proprietari terrieri che avrebbero potuto essere danneggiati o favoriti dai meccanismi legislativi.

Pian piano, in seguito a numerosi conflitti, morti e manifestazioni, gli afroamericani cominciarono a vedersi riconosciuti sempre più diritti, tra cui l’abolizione della schiavitù e il diritto di voto. La discriminazione razziale è stata ufficialmente abolita verso la metà del XX secolo, ma idee razziste si diffondono ancora oggi, non solo in America ma in tutto il mondo.

Come ha sottolineato Cheryl I. Harris, teorica critica della razza e professoressa di diritti civili e libertà civili presso la UCLA School of Law, nel suo libro “Whiteness as Property” (La bianchezza come proprietà), l’identità razziale e la proprietà sono concetti profondamente correlati.

Attraverso la classificazione giuridica della «bianchezza» (*whiteness*), come qualcosa di legato al

sangue, le corti statunitensi hanno tentato di tracciare confini fissi, immutabili, oggettivi e neutri, in quanto considerati biologicamente determinati, tra la razza nera e la razza bianca. Decidere chi poteva essere incluso tra i bianchi era cruciale, visti i privilegi giuridici, economici e sociali che la bianchezza portava con sé: la *whiteness* era l'unica vera "proprietà" necessaria per divenire cittadini della repubblica americana.

“Questo intreccio, al crearsi del quale contribuì notevolmente la schiavitù, favorì la formazione di un binario contrapposto black/white: da un lato troviamo il cittadino bianco, proprietario e libero, dall’altro lo schiavo nero, figura ibrida di persona e oggetto del diritto di proprietà” (Harris 2005, pp. 85-109).

Anche Camille Menns, studentessa della Arcadia University, ha scritto un paper di ricerca avente come oggetto Michelle Obama.

“Quando i media iniziarono a scrivere di Michelle Obama, avevano preso di mira non solo il suo aspetto fisico, ma anche il suo personaggio: il canale FOX News l'ha definita «la piccola mamma di Obama», mentre la rivista The New Yorker le ha dedicato la loro pagina di copertina del 21 luglio 2008: Michelle indossava un grosso vestito afro, una pistola e cintura di munizioni appesa sopra la sua spalla. C'era anche un ritratto di Osama Bin Laden e Barack Obama era vestito con un turbante, che probabilmente agli occidentali sarebbe apparso come una veste in stile arabo” (Menns 2015, p.3).

Per analizzare i cambiamenti nell'immagine della signora Obama di cui abbiamo parlato precedentemente, la studentessa T. Brannon ha pensato potesse essere utile suddividere il periodo dal 10 febbraio 2007 al 31 dicembre 2009 in quattro periodi distinti.

Il primo periodo parte da quando Barack Obama ha dichiarato la sua candidatura alla presidenza fino a quando è stato eletto come possibile candidato alla presidenza. Il secondo periodo inizia subito dopo e termina con le elezioni il 4 novembre 2008. Il terzo periodo di tempo continua fino ai primi sei mesi di mandato di Obama. Infine, il quarto periodo, si concentra sugli ultimi sei mesi del primo anno in carica di Obama.

“Il modo in cui è stata ritratta Michelle Obama è cambiato nel tempo sul Washington Post e sul New York Times. Per entrambi i giornali la donna di colore arrabbiata e forte era la cornice dominante durante il primo e il secondo periodo; tuttavia, questa rappresentazione non era prevalente nel terzo e quarto periodo di tempo. [...]

Durante il terzo periodo la madre ideale e l'icona della moda sono state le protagoniste per entrambi i giornali. Inoltre, durante il quarto periodo di tempo, il quadro dominante è stato il ruolo e la performance della donna come First Lady.

La rappresentazione favorevole di Michelle Obama come una madre ideale, un'icona della moda e una First Lady negli articoli dei giornali amplia anche la visione della società delle donne di colore e queste raffigurazioni positive della signora Obama risultano un'opportunità per smantellare gli ideali negativi della femminilità nera” (Brannon 2011, p.2).

Michelle Obama rappresentata come icona della moda è un grandissimo passo avanti perché in una società come quella degli Stati Uniti d'America ha il potere di modificare ed espandere la visione del popolo, e dei nativi americani in primis, per quanto riguarda gli standard di bellezza e più in particolare la bellezza delle donne nere.

“Come icona della moda, la signora Obama sconvolge il mito secondo cui le donne nere non sono abbastanza commerciabili da rappresentare la moda di fascia alta, un'arena tipicamente riservata alle donne bianche. La signora Obama ha fatto la storia aparendo sulla copertina di Vogue, una rivista di moda d'élite, e questo risultato offre l'opportunità per più donne di colore di essere mostrate come glamour e belle dai media” (Brannon 2011, p.2).

“Nonostante gli iniziali attacchi e i commenti colmi di pregiudizi da parte dei media americani, Michelle Obama è riuscita a cambiare le percezioni e le idee di giornali e persone anche grazie all'aiuto di un potente strumento moderno, i social network, con cui ha modificato la sua immagine rendendola quella di una celebrità.

“Lo strumento utilizzato dalla signora Obama è stato YouTube, e attraverso di esso ha infranto gli stereotipi delle donne nere di successo mostrandosi nei ruoli di mamma come capo famiglia e accompagnatrice, di moglie e di donna in carriera. Michelle Obama ha usato la sua piattaforma per creare uno spazio in cui le donne nere rivendicassero la loro autenticità in un bianco società (Menns 2015, p.3).

Oltre al profilo YouTube Michelle Obama ha un account Twitter aperto nel 2011 in cui si descrive come: «Girl from the South Side and former First Lady. Wife, mother, dog lover. Always hugger-in-chief», e un account Instagram dal 2017 che conta quasi 46 milioni di followers, dove continua a sviluppare le idee che hanno accompagnato la sua figura durante gli anni in Casa Bianca, per quanto riguarda la salute, la corretta alimentazione, i giovani e gli animali.

“Michelle Obama viene ricordata soprattutto per aver provato a cambiare lo stile di vita dei cittadini americani: le sue campagne per una corretta dieta salutista sono state rese celebri da una stampa che non ha mai difettato di supporto” (<https://it.insideover.com/schede/politica/chi-e-michelle-obama.html>).

Ha inoltre fondato con il marito nel 2014 la Obama Foundation, una fondazione no profit la cui missione, come riportato nel loro sito web, è “ispirare, potenziare e connettere le persone per cambiare il loro mondo” (<https://www.obama.org/>). Grazie ai profili social e alle attività della fondazione la signora Obama è sicuramente più attiva e seguita, mediaticamente parlando, del marito.

Da quando è entrata in carica come First Lady degli Stati Uniti, Michelle Obama ha costruito una rete di seguaci molto più ampia rispetto alle precedenti First Lady. Il suo impegno e il suo umanitarismo continuano ad avere un impatto positivo sulle giovani donne in tutto il mondo, infatti la sua biografia “Becoming” è stato uno dei libri più venduti del 2018.

“Molte donne afroamericane, giovani e anziane, negli Stati Uniti Stati e all'estero, sono state ispirate da alcune uscite pubbliche di Michelle Obama. Mai prima d'ora nella storia della politica americana una donna di colore, cresciuta in una famiglia di operai del South Side di Chicago, occupava quel livello di carica politica. E dopo anni di lotta e avversità lo stava facendo con tale stile!” (Cambridge University Press 2019, p.366)

Utilizzando i dati di alcuni sondaggi possiamo vedere come Michelle Obama abbia rappresentato un modello e abbia influenzato gli atteggiamenti delle persone nei confronti delle donne nere e questo viene spiegato nell'estratto “Role-Model-In-Chief: Understanding a Michelle Obama Effect” del libro “Politics&Gender” volume 15 dell'Università di Cambridge. Uno studio riportato in questo volume spiega come, partendo dal presupposto ormai assodato che i media influenzano le idee delle persone, durante gli anni in Casa Bianca, gli atteggiamenti di Michelle Obama nei confronti dei neri siano direttamente correlati all'atteggiamento dei media riguardo questo tema. L'attività dei media influenza direttamente gli atteggiamenti razziali degli americani, quindi dal momento in

cui i media hanno condiviso gli ideali della signora Obama, anche il popolo americano ha cominciato a vedere in modo diverso il ruolo dei neri nella società. L'idea generale è questa: il più prominente è l'ex first lady nei media, più forti e positivi diventano gli atteggiamenti delle persone nei confronti delle donne di colore.

Il solo fatto di essere la moglie del Presidente degli Stati Uniti è motivo di particolare attenzione da parte dei social, e lei ha saputo utilizzare questo interesse mediatico e la sua figura di prima First Lady afroamericana della storia, per cambiare completamente le narrazioni e le rappresentazioni pubbliche della sua vita e di quella della sua famiglia, che inizialmente non erano totalmente positive. Inoltre, ha trattato l'importante tema della salute e della corretta alimentazione, con l'intento di sensibilizzare agli americani rispetto all'obesità e ai problemi di salute che, un'alimentazione non controllata, avrebbe potuto causare nel corso del tempo.

La signora Obama, per otto anni, ha occupato un ruolo centrale nella narrativa dei media e nonostante gli Obama non risiedano più nella White House, le vicende che li vedono protagonisti continuano ad essere raccontate con costanza e ad essere seguite con interesse, tanto che si continua a sperare che Michelle Obama, prima o poi, faccia il grande passo verso la presidenza.

Le tre figure scelte in questo capitolo hanno avuto il compito di spiegare come il rapporto tra potere e mass media cambi drasticamente in relazione alla persona di cui si sta parlando. Non importa che sia uomo o donna, bianco o nero, italiano o straniero, ciò che importa è la volontà di queste persone di mostrarsi in pubblico e il messaggio che esse vogliono diffondere. Fondamentale è stata, infatti, per la loro notorietà e per il loro avvicinamento alla popolazione, l'apertura verso i media.

Queste tre persone sono state in grado di comprendere l'influenza che i mass media avrebbero potuto avere nella vita della popolazione ed hanno utilizzato quest'arma per costruirsi consenso e raggiungere posizioni di rilievo. Sono riusciti nell'intento di portare a termine i loro obiettivi e diffondere il messaggio che ha caratterizzato il loro operato: Papa Giovanni Paolo II è riuscito ad avvicinare moltissimi fedeli, tra cui molti giovani, alla vita cattolica e a far arrivare il suo pensiero con grande semplicità in ogni angolo del mondo; Silvio Berlusconi, invece, ha creato il suo successo e la sua centralità politica attraverso le rappresentazioni dei media che lui stesso in parte seguiva;

Michelle Obama, infine, ha sconvolto gli ideali americani e con l'aiuto dei media è diventata un'instancabile paladina di alcune cause, come la lotta contro l'obesità infantile e il supporto al popolo afroamericano.

CAPITOLO 2

LA COMUNICAZIONE DELLA FAMIGLIA REALE INGLESE

Analizzare passato e presente per comprendere il possibile futuro di una delle più importanti e conosciute monarchie: la monarchia britannica. Gestita da ben 69 anni dalla regina Elisabetta, la famiglia reale è stata protagonista di numerosi scandali e crisi che hanno caratterizzato il suo regno, accompagnati poi da momenti di gioia che hanno contribuito a mantenere e talvolta rafforzare il legame di affetto che unisce il popolo britannico, e non solo, alla casa reale.

Tra i momenti più difficili c'è sicuramente la morte in un incidente stradale della principessa del Galles, Diana Spencer, da poco divorziata dal primogenito della sovrana, il principe Carlo. Altro momento di crisi invece, più attuale, per l'intera famiglia reale è l'abbandono della Royal Family da parte del principe Harry e della moglie Meghan Markle a favore di una vita più libera negli Stati Uniti d'America.

Al contrario, tra gli eventi più felici e seguiti dalla popolazione negli ultimi anni, ci sono indubbiamente il matrimonio del principe William con Kate Middleton e a seguire la nascita dei loro tre figli. La coppia ha riscosso fin da subito grande apprezzamento da parte dei media e del popolo. Grandissima curiosità c'è stata, invece, in occasione del matrimonio di Harry e Meghan, dato il grande coinvolgimento dei media, non solo in quel giorno, ma in modo particolare nelle settimane precedenti. Moltissime persone prevedevano già che questa unione avrebbe potuto portare cambiamenti importanti per la monarchia.

Nonostante tutto la regina Elisabetta è riuscita, comunque, in ogni occasione ad uscirne in modo egregio, non andando a minare la propria figura e quella della famiglia, che ad oggi, nonostante la presenza di altre famiglie reali in Europa e nel mondo, risulta essere la più seguita, grazie anche alla loro presenza nel mondo dei social network con numerosi account.

L'obiettivo di questo capitolo è comprendere come la comunicazione, in ogni sua sfaccettatura, sia stata, ed è tuttora, un elemento fondamentale del regno della regina Elisabetta. Partendo dalle prime apparizioni in televisioni, passando per la gestione dei comunicati ufficiali e dei numerosi profili social, per arrivare addirittura a vedere come anche l'abbigliamento indossato da Sua Maestà e dai membri della famiglia non sia del tutto casuale. Riassumere la storia del regno di

Elisabetta II e porre attenzione sugli avvenimenti più significativi aiuta sicuramente a comprendere meglio perché certe tradizioni sono state mantenute e perché in altri casi è stato deciso, su suggerimento di un cittadino, di far spazio alla modernità e alla tecnologia che oggi rappresenta un elemento fondamentale per tenere vivo il rapporto con i sudditi. Ogni comunicazione ufficiale va pensata e coordinata al meglio e gli addetti stampa di Buckingham Palace, in questi anni, hanno sempre rispettato la politica del «never complain, never explain» (mai lamentarsi, mai dare spiegazioni), motto della regina Elisabetta che ha probabilmente aiutato la longevità della monarchia. È un concetto molto distante dalla realtà quotidiana delle persone che sono sempre più abituate a fare l'esatto contrario, ma che ha di fatto evitato di dover giustificare ogni scelta o di dover smentire qualsiasi falsa informazione venisse fatta in merito alla famiglia reale. C'è sempre, però, un'eccezione alla regola che in questo caso la rivoluzione comunicativa è avvenuta recentemente a seguito di alcune pericolose dichiarazioni dei duchi di Sussex; questo fa pensare che d'ora in poi i royal senior non rimarranno più in silenzio quando qualcuno farà circolare falsità sul loro conto.

2.1. LA COMUNICAZIONE DELLA FAMIGLIA REALE INGLESE A PARTIRE DALL'INCORONAZIONE DELLA REGINA ELISABETTA

La Regina Elisabetta, il cui nome completo è Elizabeth Alexandra Mary, nasce a Londra il 21 aprile 1926 dal Duca di York, secondogenito del re Giorgio V, e dalla moglie Elisabetta. Un drastico cambio nella sua vita avvenne nel 1936 quando lo zio, re Edoardo VIII, abdicò dopo un solo anno di regno, a causa della sua volontà di sposare Wallis Simpson, un'americana divorziata, condizione ritenuta incompatibile con la carica di Capo della Chiesa d'Inghilterra.

Il fratello Alberto, Duca di York, divenne quindi re Giorgio VI ed Elisabetta diventa conseguentemente l'erede al trono.

“Nel frattempo, nel 1939, ad appena 13 anni conosce il principe Filippo durante una visita al Dartmouth Royal Naval College e dopo questo incontro cominciarono a scriverci lettere per molti anni, soprattutto durante la guerra, quando il principe fu imbarcato sui caccia-torpedinieri.[...] Con la maggiore età della principessa Elisabetta e con il ritorno dal fronte

del principe Filippo, Buckingham Palace annunciò il fidanzamento dei due e il matrimonio venne celebrato il 20 novembre 1947 nell'abbazia di Westminster" (Sabbadin 2019, pp. 52,55).

Dalla loro unione nasceranno i figli: Carlo, erede al trono, Anna, Andrea ed Edoardo.

"Filippo è stato così ingiustamente massacrato dai giornali britannici, e di riflesso da quelli di tutto il mondo, che l'immagine che ne abbiamo oggi [prima della sua morte] è quella di un uomo goffo e inutile. Ma il suo ruolo a fianco di Elisabetta è stato sempre esemplare: non c'è evento importante nel quale non siano comparsi insieme, comportandosi con grande tenerezza reciproca. Il supporto che lui le ha sempre garantito è stato così fondamentale che Elisabetta lo ha definito in un intervento pubblico «la mia roccia» (Sabbadin 2019, pp. 58-59).

Il regno di Elisabetta iniziò nel febbraio 1952 quando il padre, Re Giorgio VI, morì a causa delle sue precarie condizioni di salute e la principessa divenne quindi regina con il nome di Elisabetta II. La cerimonia di incoronazione nell'Abbazia di Westminster avvenne dopo 16 mesi di lutto, il 2 giugno 1953 ed è considerato un momento di svolta nella storia della televisione in quanto un evento simile non era mai stato ripreso prima di quel momento.

"Inizialmente né la regina né i suoi consiglieri compresero l'importanza della presenza della televisione e il 20 ottobre 1952 arrivò il «no» ufficiale alle telecamere da parte del governo, nonostante il parere contrastante del segretario personale di Sua Maestà e del marito, il principe Filippo. Ne conseguì un grido di protesta generale e tutti i principali tabloid riportarono la notizia in prima pagina così, per effetto dell'indignazione avviata dai giornali, la regina decise di autorizzare la presenza delle telecamere all'interno di Westminster con qualche restrizione sulle riprese per alcuni momenti considerati troppo sacri come l'unzione e la comunione" (Caprarica 2021).

Nel 1952, meno di un terzo degli inglesi possedeva un televisore, ciò nonostante la richiesta di assistere all'incoronazione era enorme, le vendite di televisori aumentarono rapidamente e la BBC lavorò duramente per ampliare la copertura.

Il giorno stesso, la popolazione affollò i salotti, i cinema e le sale per concerti per assistere alle 11 ore di diretta che, pur essendo stata ripresa a colori, fu trasmessa in bianco e nero. Si stima che il pubblico che assistette alla trasmissione fu di circa 20 milioni di persone, ovvero il 40% della popolazione (<https://artsandculture.google.com/exhibit/l-incoronazione-della-regina-elisabetta-ii%C2%A0/QRV1Gj9m?hl=it>). Questo segnò un importantissimo momento di svolta per la diffusione della televisione nel Regno Unito.

Come sottolinea il giornalista Paolo Mieli nel programma televisivo “La Grande Storia”, tutti pensavano che questa regina avrebbe semplicemente accompagnato la monarchia nei decenni successivi con un ruolo per lo più marginale; al contrario, invece, Elisabetta II è stata una regina importantissima nella storia inglese ed è oggi la più longeva sovrana del mondo e il monarca che ha regnato più a lungo nella storia della Gran Bretagna.

Regina estremamente popolare, si mostra frequentemente in pubblico, nei primi anni di regno viaggia moltissimo, visita gli Stati membri del Commonwealth e anche questo contribuisce ad avvicinarla in modo particolare ai suoi sudditi, che la acclamano e la accolgono sempre con grande entusiasmo. Negli anni successivi ci saranno alcune discrepanze con alcuni Stati ma ad oggi il Commonwealth conta ancora 54 Stati membri.

“Inoltre, la curiosità e lo scandalo di cui è oggetto la famiglia regnante da un lato è come se avesse smitizzato un universo lontano e inavvicinabile, dall'altro ottiene però l'effetto benefico di avvicinare notevolmente la famiglia reale alla gente comune, in grado in questo modo di seguirne le gesta, gli amori e i comportamenti” (<https://biografieonline.it/biografia-elisabetta-ii>).

Nonostante la sua popolarità, durante il suo regno, la regina Elisabetta ricorre poche volte alla televisione come mezzo per i propri discorsi: oltre ai tradizionali messaggi di Natale si contano altre 5 occasioni straordinarie in cui la regina è intervenuta verso il popolo, i cui discorsi sono presenti nell'archivio del sito web reale ufficiale. La BBC ha ricordato questi momenti nel 2020, in

occasione dell'ultimo discorso: "la prima volta nel febbraio 1991 in piena Guerra del Golfo, la seconda per morte di Lady Diana nel settembre 1997, la terza alla morte della Regina Madre nell'aprile 2002, la quarta durante il suo Giubileo di Diamante del 2012 e l'ultima volta nel 2020 a causa dell'impennata di contagi e decessi dovuti alla pandemia da Covid19 (www.bbc.com). Si tratta, in quasi tutti i casi, di momenti drammatici in cui la Nazione e i Paesi membri del Commonwealth hanno avuto bisogno della vicinanza e dell'incoraggiamento della propria sovrana, che si è fatta trovare pronta ed è intervenuta a sostegno dei sudditi.

Per quanto riguarda un altro importante media, la radio, il suo primissimo discorso radiofonico va in onda il 13 ottobre 1940 nel programma «Children's Hour» della BBC, in occasione della seconda guerra mondiale. Antonio Caprarica, corrispondente Rai a Londra per molti anni, descrive i dettagli di questo evento nel suo ultimo libro "Elisabetta. Per sempre regina". Il giornalista scrive di come la piccola Elisabetta, appena quattordicenne, si dimostra in grado di usare la radio con assoluta padronanza, a differenza del padre re Giorgio VI, ed il suo messaggio di speranza ai bambini e alle famiglie inglesi durante la guerra fu efficiente e convincente, insomma, un vero trionfo (Caprarica 2021).

Il suo primo discorso radiofonico da sovrana, invece, viene registrato il 26 dicembre 1952 con il tradizionale discorso di Natale. Nonostante detenga il primato per la televisione, Elisabetta non è, però, la prima sovrana a divulgare un discorso di Natale al suo popolo attraverso la radio: la pagina Instagram ufficiale della famiglia reale ricorda questo evento con una caption in cui racconta che fu proprio il nonno di Elisabetta, Giorgio V, a leggere in diretta il primo messaggio di Natale nel 1932 e questo segnò l'inizio di una tradizione tramandata fino ad oggi (<https://www.instagram.com/theroyalfamily/>).

Nonostante l'apertura verso nuovi mezzi di comunicazione, la regina negli anni è rimasta legata a forme più tradizionali come lettere, telegrammi, e videomessaggi. A causa della pandemia da Coronavirus, però, ha fatto un ulteriore passo verso la tecnologia utilizzando ufficialmente per la prima volta la piattaforma Zoom per partecipare ad una conference call, di una ventina di minuti circa, in occasione della settimana dedicata a coloro che si occupano di parenti malati. Questo momento è stato immortalato e condiviso direttamente nel profilo Twitter ufficiale di Sua Maestà

e mostra anche la presenza della figlia, la principessa Anna, che è presidentessa dell'associazione "Carers Trust" che ha organizzato l'evento (<https://twitter.com/royalfamily>).

Il giornalista ed esperto reale Phil Dampier ha dichiarato, però, che la regina Elisabetta "per adesso non utilizza lo smartphone, preferisce il telefono fisso. D'altronde non crede nel cambiamento fine a sé stesso, se si sente a suo agio con qualcosa continua ad usarlo per anni".

Come riportato da alcune giornaliste di Vanity Fair, periodico italiano che si occupa costantemente della Royal Family, durante il periodo di lockdown la sovrana, in «quarantena» al castello di Windsor ha usato diverse volte Zoom, anche per incontri non ufficiali, per esempio con il figlio Carlo durante il suo periodo di positività al covid, per un incontro virtuale con i familiari nel giorno di Pasqua e con i nipoti Louis e Charlotte, figli di William e Kate, in occasione dei loro compleanni.

La vita dei reali è da sempre sotto i riflettori, in particolare quella della sovrana, del marito e degli eredi al trono. Il primogenito Carlo, ad oggi il più longevo erede al trono, ha una storia molto discussa da tutti i media a causa del suo matrimonio poco felice con la principessa Diana Spencer. Dalla loro unione nascono, però, due figli: William, erede al trono, e Harry. La loro difficile vita coniugale termina con il divorzio e la prematura scomparsa nel 1997 di Lady D a seguito di un incidente stradale che ha dato adito a numerosissime chiacchiere nel corso degli anni. Ora il principe Carlo è sposato con Camilla, la donna che da sempre desiderava.

Negli ultimi anni, però, i media si sono concentrati in modo particolare sulla vita e sulle vicende dei fratelli William e Harry che rappresentano il futuro della monarchia inglese.

Il libro "Finding Freedom", pubblicato nel 2020, è stato firmato da due giornalisti e corrispondenti reali ma rivela situazioni e pensieri molto privati di Harry e Meghan che fanno pensare ad una autobiografia non ufficiale. In questo volume viene spiegato come "William ha sempre sentito il bisogno di proteggerlo [Harry], non come futuro monarca, bensì come fratello maggiore. Da quando sono diventati adulti, si sente in dovere di tenerlo d'occhio e di assicurarsi che non si cacci nei guai e che non prenda cattive strade" (Scobie, Durand 2020, p.146).

William e Kate si sono conosciuti al college in Scozia nel 2001 e il loro fidanzamento è stato annunciato ufficialmente con un comunicato da Clarence House il 16 novembre 2010. Il giorno stesso, come da tradizione, la coppia si è prestata ad un'intervista esclusiva al giornalista politico di ITV News, Tom Bradby (www.wikipedia.org/wiki/Matrimonio_del_principe_William_e_Catherine_Middleton).

Il matrimonio è stato celebrato il 29 aprile 2011 nell'Abbazia di Westminster a seguito del quale i neosposi hanno acquisito il titolo di Duchi di Cambridge. "Questo evento ha attratto moltissimo l'attenzione dei media e la cerimonia è stata trasmessa in diretta in tutto il mondo, con un ascolto di oltre due miliardi di persone, senza contare il numero di spettatori che hanno assistito all'evento attraverso canali multimediali quali YouTube o dirette live fornite da quotidiani sul web" (www.wikipedia.org/wiki/Matrimonio_del_principe_William_e_Catherine_Middleton).

Dalla loro unione nascono 3 figli: George, futuro terzo erede al trono in linea di successione, Charlotte e Louis.

Per quanto riguarda il principe Harry invece, considerato fin da bambino un ribelle, spunta spesso nelle prime pagine dei tabloid inglesi a causa delle sue ragazzate e degli scandali che lo hanno visto protagonista. Sempre attivo nell'ambito della beneficenza è ideatore degli Invictus Games, giochi per militari feriti o mutilati, lanciati per la prima volta a Londra nel 2014.

Dopo numerose scappatelle amorose è con l'attrice americana Meghan Markle che il principe decide di mettere su famiglia: i due si sposeranno il 19 maggio 2018 non senza numerose polemiche e gossip mediali, ma di questo ne parleremo meglio nel prossimo capitolo.

William e Harry, nel 2009, hanno dato vita ad una fondazione, inizialmente chiamata «The Foundation of Prince William and Prince Harry» creata come principale veicolo delle loro donazioni filantropiche (Scobie, Durand 2020, p.200). In particolar modo promuovono progetti sulla salute mentale, argomento molto caro ai due fratelli visti i passati problemi della madre.

A seguito dei rispettivi matrimoni entreranno a far parte della Fondazione anche Kate, Duchessa di Cambridge, e Meghan, Duchessa di Sussex. Nel giugno 2018 la fondazione cambia il proprio nome in «The Royal Foundation of The Duke and Duchess of Cambridge» che diviene il principale veicolo di beneficenza per il Duca e la Duchessa di Cambridge.

2.2 LORD ALTRINCHAM E LA CRITICA ALLA MONARCHIA

Lord Altrincham (o John Grigg come si farà chiamare dopo aver rinunciato al suo titolo) era uno scrittore e politico inglese ed è una figura ben nota in Gran Bretagna a causa della sua critica

pubblicata nel suo giornale "National and English Review" nei confronti della monarchia inglese. La serie televisiva britannica di Netflix "The Crown" dedica un intero episodio alla vicenda di Lord Altrincham e successivamente numerosi siti web e riviste iniziano a parlarne per analizzare nello specifico un personaggio non molto conosciuto al di fuori del Regno Unito.

In un articolo dell'agosto 1957, "The Monarchy Today", Grigg sosteneva che la corte della regina Elisabetta II era troppo di classe superiore e britannica, e invece proponeva una corte più senza classi. Più personalmente, ha attaccato i discorsi in pubblico della Regina, normalmente scritti per lei dai suoi consiglieri, definendoli poco naturali e come «una spina nel fianco»: "La personalità trasmessa dalle espressioni che le vengono messe in bocca è quella di una studentessa perbene, capitano della squadra di hockey, un prefetto e un recente candidato alla Cresima" (California Digital Newspaper Collection, 1957).

L'articolo di Grigg ha suscitato scalpore e l'opinione non risultava unanime; è stato attaccato dalla maggior parte della stampa, anche se è stata registrata una minoranza in accordo con alcune sue opinioni.

Nonostante il contraccolpo iniziale, molte delle riforme raccomandate da Grigg per rendere la monarchia più rilevante furono accettate dalla Casa Reale, a seguito del colloquio di Grigg con Martin Charteris, assistente segretario privato della regina (Bradford 2002). Quest'ultimo, durante un incontro all'Eton College alcuni decenni dopo, lodò Grigg per il suo articolo: "Hai reso un grande servizio alla monarchia, e sono lieto di dirlo pubblicamente" (https://gaz.wiki/wiki/it/John_Grigg,_2nd_Baron_Altrincham).

Lord Altrincham diventa, quindi, un improbabile alleato di palazzo visto che il suo suggerimento di trasmettere in tv il discorso di Natale si è trasformato in una tradizione che va avanti da più di 60 anni e che ha reso al regina un'oratrice molto più convincente. Il primo messaggio televisivo di Natale di Elisabetta II viene registrato nel 1957 e in questo discorso confidava ai suoi sudditi il desiderio che si sentissero più vicini a lei come loro sovrana (www.youtube.com). Oltre a questo cambiamento vennero sostituite le tradizionali "feste di presentazione" per i giovani debuttanti dell'alta borghesia a corte con "feste in giardino" più accessibili che includono una gamma più ampia di persone (Bradford 2002).

In merito a questo importante avvenimento, lo storico Robert Lacey, esperto di storia reale inglese, sostiene che "la cosa da dire su Lord Altrincham è che era un grande monarchico. Non era un repubblicano quando criticava la regina. Criticava il fatto che la regina e i cortigiani vecchio stile non servissero bene la monarchia nel loro stile".

Pensiero importante che vuol trasmettere un messaggio utile a chiunque, ovvero il fatto che le critiche costruttive arrivano spesso da parte di persone vicine, persone che cercano i lati negativi dell'operato delle persone a loro care per spingerle a migliorarsi sempre più, non con l'obiettivo di distruggerle o metterle in cattiva luce.

Nell'analisi dell'aspetto comunicativo della famiglia reale inglese questa critica, e il peso mediatico che essa ha avuto, è sicuramente un punto cruciale e di svolta nella storia di Elisabetta come sovrana.

Fondamentale è stata la volontà della Regina di ascoltare le critiche e, in qualche modo, ammettere i propri errori andando successivamente a modificare alcune tradizioni e abitudini. Indica un momento basilare in cui si accettano visioni più moderne e meno ristrette, più aperte al popolo e al contatto con il mondo reale.

2.3 PROFILI SOCIAL E SITI WEB DELLA FAMIGLIA REALE

Come abbiamo accennato all'inizio, la monarchia britannica è una delle più antiche e seguite monarchie del mondo e numerosi giornali inglesi e internazionali dedicano quotidianamente spazio alle notizie reali che interessano i suoi sudditi e non solo. Dicendo «famiglia reale» il pensiero va immediatamente a quella britannica e questa popolarità è stata costruita nel tempo principalmente grazie alla dedizione e all'impegno della sovrana.

“Tuttavia, l'affetto verso l'istituzione monarchica non è solo frutto di un monarca a lungo regnante, ma anche di un rapporto benefico e controverso con i media. Il caso della regina Vittoria, che ha evitato le apparizioni pubbliche dopo la morte del marito e quindi ha dovuto sopportare un calo di popolarità, ha dimostrato che detenere uno status reale non provoca automaticamente una stima e una reputazione positive” (Ditter 2015, p.2).

Uno dei motivi per cui la monarchia inglese è ancora così seguita è sicuramente la capacità della regina Elisabetta di far fronte alla modernità accettando di tanto in tanto qualche innovazione che consentisse di continuare a mantenere vivo il legame della casa reale con il popolo e di avvicinarsi sempre più alla classe media. Fondamentale è stato anche il fatto che la sovrana ha da subito capito l'importanza di farsi vedere in pubblico, infatti una sua famosa citazione è «la gente ha bisogno di vedermi per credermi».

In particolare l'anno 1997, culminato con l'incidente mortale della principessa del Galles, rappresenta un punto di svolta nel modo in cui la famiglia reale britannica si confronta con i mass media in quanto questo evento drammatico aveva suscitato un'attenzione mediatica senza precedenti. Lady Diana durante il suo breve periodo all'interno della famiglia reale, grazie alla sua semplicità ed eleganza aveva attirato i riflettori ed era amata e seguita da moltissime persone. È per questo che la sua morte improvvisa aveva sconvolto tutti, tanto che iniziarono a circolare pensieri complottisti sulla possibilità che l'incidente non fosse casuale ma premeditato ed a opera della royal family. Queste ipotesi vennero più volte smentite.

Il rapporto tra reali e media viene diviso, quindi, in tre campi che rappresentano i principali metodi con cui le persone cercano informazioni: “il sito web ufficiale della monarchia britannica; l'area dei social network, che si occupa della rappresentazione della monarchia britannica su Facebook, Twitter e Instagram e il campo delle immagini dei mass media, che si occupa della rappresentazione della monarchia britannica nei principali tabloid britannici” (Ditter 2015, p.5).

“I reali capirono presto che era arrivato il momento di avere un proprio sito web ufficiale. Il 6 marzo 1997 la regina Elisabetta ha aperto il sito www.royal.gov.uk durante un incontro presso la scuola superiore di Kingsbury a Londra con un discorso incentrato sull'importanza della conoscenza e della comunicazione digitale. Nominato cavaliere dalla regina nel 2004, l'inventore del World Wide Web, il signor Tim Berners-Lee aiutò Sua Maestà nella configurazione” (Larchenko 2017 p.211). Questo spazio sul web è stato aperto con l'intenzione di “lanciare un sito per fornire a un pubblico non specificato informazioni provenienti da una fonte autorevole. Questo pubblico può includere sostenitori, ma anche oppositori della monarchia e persino visitatori che desiderano acquisire ulteriori conoscenze sull'istituzione se non la conoscono abbastanza” (Ditter 2015, p.7).

“Il sito venne rilanciato un paio di volte, l’ultima il 9 aprile 2016 con cui presentarono il nuovo indirizzo web, che è diventato semplicemente www.royal.uk, e il nuovo nome: The Home of the Royal Family” (Larchenko 2017, p.212).

Il sito si presenta con un design molto minimale e moderno, aprendolo appare subito una foto a tutto schermo della regina, la stessa foto utilizzata nei social network probabilmente con lo scopo di mantenere linearità. Scorrendo verso il basso possiamo avere accesso a numerose finestre secondarie che riguardano la storia, le residenze, l’arte, gli eventi e le cerimonie della famiglia reale, oltre alle news, ad una parte interamente dedicata al Commonwealth e un’ultima parte “Working for us” in cui vengono specificate le posizioni di lavoro aperte e in cui vengono presentate alcune delle principali persone che già lavorano per i reali. “I comunicati stampa nel sito web [...] differiscono [da quelli tradizionali] per quanto riguarda il loro pubblico, in quanto raggiungono non solo i giornalisti, ma anche gli utenti privati” (Ditter 2015, p.8).

Il sito rimanda, inoltre, ai principali social network in cui la famiglia reale è presente: Facebook, Twitter, Instagram, YouTube.

A tal proposito, molto interessante è la sezione dedicata alle linee guida della community sui social media scritte con lo scopo di aiutare a creare un ambiente sicuro su tutti i canali di social media gestiti da The Royal Family, Clarence House e Kensington Palace.

“Lo scopo dei nostri canali social è creare un ambiente in cui la nostra comunità possa impegnarsi in modo sicuro nel dibattito ed è libera di fare commenti, domande e suggerimenti. Chiediamo che chiunque interagisca con i nostri canali social mostri cortesia, gentilezza e rispetto per tutti gli altri membri delle nostre comunità social” (<https://www.royal.uk/social-media-community-guidelines>). Vengono quindi specificati una serie di comportamenti da evitare nell’interazione nei loro social, come commenti discriminatori, offensivi, minacciosi, razzisti o irrilevanti e le eventuali conseguenze che questi atteggiamenti possono comportare. Per quanto riguarda la seconda area, quella dei social network, essi sono importanti in quanto consentono a tutti gli utenti, a prescindere dalla classe sociale, di interagire direttamente e di comunicare tra loro. Ovviamente possono essere un’arma doppio taglio perché nel moderno mondo social si fa sempre più fatica a gestire l’istinto, l’odio e la cattiveria.

In ogni caso la famiglia reale inglese è presente in quattro social network: Twitter, Facebook, YouTube e Instagram. Il primo account è stato lanciato su Twitter nel 2009 con un unico profilo per tutti i membri reali, ma successivamente sono stati aperti altri account per differenziare Clarence House da Kensington House e i loro rispettivi impegni. "Il 24 ottobre 2014 la regina ha inviato il suo primo tweet dal profilo @BritishMonarchy, di fronte ad un pubblico di 600 persone al Museo delle Scienze di Londra" (Larchenko 2017, p.212).

Era il 2010 quando la regina ha lanciato l'account Facebook della monarchia britannica. Questa decisione progressista è giustificata dalla famiglia reale come segue: "L'avvento della radio, della televisione e di Internet ha reso possibile che le immagini e l'audio della famiglia reale siano visti in tutto il mondo da milioni di persone" (Ditter 2015, p.37).

Ad ottobre 2021 l'account risulta essere seguito da circa 5,5 milioni di persone. Confrontandolo con lo stesso profilo sulla piattaforma Instagram possiamo notare che spesso le notizie e le immagini combaciano ma altre volte le stesse notizie vengono presentate con fotografie diverse, per differenziare i social e permettere alle persone che seguono entrambi gli account di non vedere le stesse identiche cose e seguire volentieri entrambi i profili. Il lancio in così poco tempo di due account in due diversi social presuppone il fatto che la regina Elisabetta si sia resa conto dei vantaggi delle nuove tecnologie e delle grandi opportunità che essi possono offrire.

Uno dei social media più utilizzato negli ultimi anni è sicuramente la piattaforma di Instagram, diventata uno dei principali mezzi utilizzato da aziende, attori, cantanti, politici e influencer per attirare l'attenzione delle persone e aumentare i propri seguaci; questo è il canale che vale la pena analizzare.

Dopo aver aperto canali social su Twitter e Facebook e i numeri positivi che ne sono stati ricavati, il 26 marzo 2013 è stato aperto anche un account Instagram della famiglia reale, con il nome di @TheRoyalFamily. Già la decisione di scegliere un nome che inglobi tutta la famiglia è un suggerimento su quello che non si trova visitando questo profilo, in quanto non ci sono foto e video di situazioni private e quotidiane della regina in persona, ma si lascia spazio solo a contenuti ufficiali che riguardano impegni di uno o di più membri della famiglia reale e che possono avere un certo interesse per le persone che scelgono di seguire la pagina. Si ha quasi l'impressione di essere davanti ad un'agenda reale, con resoconti giornalieri interrotti solo da ricordi del passato che

riguardano sempre i Windsor, con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente gli affezionati della monarchia inglese.

Questo account è in continua crescita tanto che nell'ultimo anno ha registrato un aumento di seguaci di 2 milioni fino ad arrivare agli attuali 10,3 milioni di followers (ultima analisi: ottobre 2021) e l'immagine profilo ritrae la regina Elisabetta sorridente in primo piano con in testa uno dei suoi immancabili cappelli colorati.

Solo due anni più tardi viene data l'opportunità anche a William, Harry e Kate di aprire un proprio unico account, che prende il nome dalla loro residenza e viene chiamato, quindi, @KensingtonRoyal. Il primo post risale al 14 gennaio 2015 e riguarda un evento benefico ufficiale, il #coachcore, organizzato dalla Royal Foundation e presentato dal principe Harry. Dall'aprile 2019, a seguito del matrimonio tra Harry e Meghan, questo profilo è diventato ad uso esclusivo di William e Kate e il nome è stato modificato in @dukeandduchessofcambridge. Questa coppia e la sua famiglia rappresenta il volto nuovo e giovane della monarchia e per questo sono particolarmente seguiti arrivando a registrare 13 milioni di followers, numero superiore dell'account precedentemente analizzato e numero in aumento nell'ultimo anno. Anche qui, scorrendo la home, possiamo notare che le foto condivise riguardano per lo più eventi ufficiali, benefici e visite di Stato, mentre una dimensione più informale viene raggiunta in poche occasioni, per lo più con scatti della duchessa ai figli, specialmente per i compleanni, scatti di coppia in occasione degli anniversari e che comunque non riguardano mai momenti intimi. Possiamo dire che sia stata fatta un'eccezione dopo la morte del principe Filippo, marito della regina Elisabetta, a cui sono seguite un paio di pubblicazioni di foto di famiglia che ritraevano il principe in veste di nonno con i nipotini. Un altro post che merita di essere menzionato è quello datato 12 luglio 2021, scritto e firmato con una semplice «W» dal principe William, in cui si congratula con gli Azzurri per la vittoria dell'Europeo contro la sua Inghilterra e spende parole di incoraggiamento verso la sua squadra complimentandosi per il percorso fatto, proprio come avrebbe fatto un semplice tifoso.

Altro profilo relativo ai membri della Royal Family è quello dei duchi di Sussex, Harry e Meghan. Il profilo è stato aperto nell'aprile 2019 e con il primo post, datato 2 aprile 2019, salutano i loro followers con una decina di foto che ritraggono il principe e la moglie in diverse occasioni ufficiali, accompagnate da un testo scritto "Official Instagram for their royal highness the duke and the duchess of Sussex" presentato su sfondo blu con il loro nuovo stemma di coppia; questo è il

format che ritroveremo spesso all'interno del profilo per la pubblicazione di altre dichiarazioni della coppia. L'ultimo post risale, invece, a marzo 2020, da quel momento l'account è praticamente inattivo ed ha registrato una lieve perdita di followers nell'ultimo anno fino ad arrivare agli attuali 10 milioni. Il profilo ha fin da subito riscosso successo da parte del pubblico, sia per le scelte mai banali sullo storytelling che mostra non solo foto di eventi ufficiali ma anche il lato più umano della coppia, come per esempio i piedini di Archie, il loro primogenito; sia grazie alla grande attenzione mediatica che la coppia ha da subito riscosso.

Ultimo profilo che andiamo a prendere in considerazione è quello del principe Carlo e della moglie Camilla, @clarencelhouse che prende il nome dalla residenza della coppia. Decisamente l'account meno seguito con appena 1,5 milioni di followers registrati ad ottobre 2021, in cui possiamo trovare numerose foto che riguardano le attività reali principali della coppia o più in particolare dell'erede al trono.

Qualunque sia l'account di cui parliamo, le comunicazioni dei Reali passano attraverso una schiera di consiglieri e uffici stampa che studiano e analizzano attentamente ogni dichiarazione e notizia prima che essa venga diffusa. "In sessantanove anni di trono Elisabetta II non ha mai dato un'intervista ad un giornale o alla BBC" (Grippa 2021, p.3), ecco perché il lavoro degli addetti stampa reali risulta così importante e impegnativo.

Negli ultimi anni i membri senior della famiglia reale si avvalgono anche dell'aiuto di videomaker per la creazione di video ad hoc, che sono sempre più importanti nei social media.

Chi decide quali informazioni fornire o meno alla stampa dipende dal tipo di informazione di cui si sta parlando ed ogni famiglia ha la propria opinione su quali notizie devono uscire e quali no. Per esempio quando sono nati i tre figli del duca e della duchessa di Cambridge la coppia si è fermata all'uscita della clinica in modo da permettere ai fotografi di scattare qualche foto; Harry e Meghan hanno, invece, agito in modo diverso tenendo la nascita di Archie nascosta e dando l'annuncio ufficiale solo qualche giorno dopo. Non c'è sicuramente un modo giusto o sbagliato di dare le informazioni ma è anche vero che essendo un membro della famiglia reale inglese non c'è motivo di essere tanto riservati perché le informazioni verranno sicuramente a galla in poco tempo.

A proposito di dipendenti della famiglia reale, si conta che per Elisabetta lavorino circa 350 persone divise tra le sue residenze e tra questi vi sono le figure di coloro che si occupano della sua immagine pubblica. Era diventata virale nel 2019 la notizia, o meglio, l'annuncio di lavoro diffuso da Buckingham Palace su LinkedIn in cui si leggeva che la sovrana stava cercando un nuovo social media manager, da inserire nel suo organico, che fosse in grado di curare sua la presenza digitale sul web. Il comunicato diceva che il compito della new entry sarebbe stato "trovare nuovi modi per rafforzare la presenza della Regina agli occhi del pubblico e davanti ad una platea globale" (<https://www.linkedin.com/company/the-royal-household>).

2.4 DRESS CODE REALE

Un altro interessante aspetto comunicativo della Regina Elisabetta riguarda il suo dress code, ovvero gli outfit e tutti gli accessori indossati, che vengono sempre scelti con attenzione e curati nei minimi dettagli perché hanno l'obiettivo di trasmettere un'immagine della sovrana perfettamente in linea con il contesto in cui si trova e con lo scopo di infondere messaggi colmi di significato.

La sua figura è diventata una vera e propria icona di stile, e, secondo il giornale inglese Guardian la sovrana è l'esempio di power dressing migliore di sempre grazie alla calligrafia sartoriale intrinseca alla sua identità, che più semplicemente intende sottolineare come tutti i suoi outfit siano uguali nella loro diversità.

Elisabetta II ci ha sempre tenuto al suo aspetto e le piace stupire con il suo abbigliamento. Fin da bambina Lilibeth (nomignolo utilizzato dalla sua famiglia) "preferisce i colori accesi, in particolare il rosso ciliegia" (Grippa 2021) e conserva questa preferenza ancora oggi.

Alcune fonti sostengono che, anche dopo la sua incoronazione, la regina ha continuato a volersi occupare in prima persona della scelta dei propri abiti, con il prezioso aiuto della sua assistente personale Angela Kelly. Dal suo dress code non mancano mai una collana di perle e un cappello, previsto per tutti gli eventi formali. La sovrana ha ancora l'abitudine di portare i cappelli, spesso luminosi e colorati, accessorio che negli anni '50 era obbligatorio in qualsiasi occasione, in quanto non era considerato possibile poter mostrare i capelli in pubblico.

Mentre alcune regole hanno un significato ben definito, per esempio il fatto che la regina debba indossare sempre colori vivaci in modo da garantire a tutto il pubblico e agli agenti di sicurezza la possibilità di vederla tra la folla, altre invece, come la politica sui diademi, sono radicate nella tradizione.

Il signor Harrold attribuisce all'assistente personale della monarcha, Angela Kelly, i colori audaci che indossa spesso durante il servizio (<https://www.bbc.com/news/uk-40640634>). Angela ha un ruolo molto delicato perché è la sarta della regina e la custode dei suoi vestiti e gioielli. Ha saputo costruire un legame molto solido negli anni, un rapporto unico che in pochi possono vantare: la regina si fida di lei e la rispetta.

Proprio Angela Kelly ha scritto un recente libro «The Other Side of the Coin: The Queen, The Dresser and the Wardrobe» scritto con l'approvazione di Elisabetta II e pubblicato nel 2019. In queste pagine vuole raccontare da un punto di vista inedito e unico la vita della sovrana, mostra vari lati del personaggio della regina, il suo umorismo e la sua saggezza e svela qualche particolare aneddoto e segreto riguardo le scelte di abbigliamento, con l'aiuto di numerose fotografie.

Un altro elemento fondamentale dell'outfit della regina sono i guanti, infatti “la si vede raramente senza i suoi guanti [...], li indossa per motivi pratici durante il giorno poiché spesso le viene richiesto di stringere la mano a centinaia di persone e questo la aiuta a fermare la diffusione dei germi da persona a persona” (<https://www.thesun.co.uk/fabulous/4049950/royal-familys-dress-code-explained-prince-georges-shorts-queens-gloves-meghan-markle/>).

Altro accessorio che non manca mai negli outfit della sovrana sono le borsette, di ogni tipo e colore, ovviamente in abbinamento con i toni dei vestiti che indossa. Sudditi e giornalisti si sono spesso chiesti cosa possa contenere la piccola borsa che porta con sé, e questo rimarrà probabilmente un mistero, ma è certo che una delle sue funzioni principali, come riportato dalla giornalista italiana Eva Grippa nel suo libro “Elisabetta e le altre: Dieci donne per raccontare la vera regina” sia anche quella di lanciare dei messaggi al proprio personale privato durante gli incontri formali, per comunicare, quindi, i propri stati d'animo. Non è dato sapere qualche sia il protocollo ufficiale interno a Corte riguardo l'uso delle borse ma, come scrive la giornalista Paola Corazza nel giornale Vogue, si pensa che questo preveda che ad esempio, se di solito per comodità porta la borsetta a sinistra, quando cambia braccio può voler dire che qualcuno del suo staff deve aiutarla a terminare in modo gentile la conversazione in cui è impegnata. Se, invece, nel corso di

un pranzo ufficiale la appoggia sul tavolo potrebbe voler comunicare che si sente stanca, e che desidera lasciare la sala entro pochi minuti. Infine, se la deposita a terra, significa che è molto annoiata. Insomma, il suo staff non deve mai perdere di vista spostamenti ed evoluzioni della royal bag.

Interessante da analizzare è l'outfit indossato dalla regina Elisabetta durante il suo ultimo discorso televisivo al popolo inglese, il 5 aprile 2020 in piena emergenza Covid, seguito da circa 24 milioni di persone. Un messaggio di speranza veicolato anche dalla scelta del colore dell'abito: il verde che ha un significato positivo, simboleggia speranza e infonde calma.

I giornali si concentrano da sempre sui significati e sui dettagli degli abiti di Sua Maestà e Giorgia Olivieri, giornalista di Vanity Fair che si occupa prevalentemente di moda, descrive il vestito scelto con la fidata Angela Kelly come semplice, senza fronzoli e dal taglio deciso che vuole mostrare, agli occhi delle persone, le parole di ottimismo pronunciate dalla sovrana.

Osservando attentamente le scelte cromatiche è possibile notare il chiaro riferimento alle divise del personale medico in prima linea nel fronteggiare il Coronavirus. Tuttavia è “nel turchese incastonato nei diamanti della spilla che gli esperti vedono oltre al richiamo ai camici indossati in ospedale il significato più potente: dalla notte dei tempi, da popoli come quello egiziano la pietra è considerata sacra per le sue proprietà protettive e curative” (https://www.vanityfair.it/fashion/starlook/2020/04/06/discorso-regina-vestito-verde-messaggio-coronavirus?refresh_ce=).

Anche i membri della famiglia reale, che sembrano sempre vestiti in modo impeccabile, sono tenuti a rispettare un rigido dress code, che prevede, tra le regole più importanti: smalto neutro o assente, gonne al ginocchio e collant per le donne reali; i ragazzini reali indossano pantaloncini, mentre per le bambine sono preferiti vestitini; secondo tradizione corone e diademi sono riservati alle reali sposate; gli uomini reali indossano uniformi militari ai matrimoni. È, inoltre, previsto che i membri della famiglia reale debbano sempre avere un abito nero in valigia durante i loro viaggi in caso di un lutto improvviso o nel caso debbano partecipare ad un funerale di stato.

Il tabloid “The Sun” aveva immediatamente notato come Meghan Markle, durante il suo primo Trooping the Colour insieme alla regina, avesse trascurato un'altra regola della moda reale indossando un abito con le spalle scoperte e ci aveva scritto un articolo il giorno seguente.

Anche i jeans non sono sempre ben accettati, ma vi sono delle eccezioni in base alle occasioni in cui i Royals potrebbero indossarli, per esempio per una passeggiata al parco. Sono comunque sempre preferibili pantaloni eleganti, sia per gli uomini che per le donne. Facendo attenzione al principe William, infatti, possiamo notare come nella maggior parte delle occasioni in cui viene immortalato indossa un chino beige (<https://www.standard.co.uk/insider/royals/royal-family-dress-code-rules-queen-tiara-a4016411.html>)

Essere, quindi, membri della casa reale prevede una serie di regole che è importante e necessario rispettare e che riguardano moltissimi aspetti della vita quotidiana. Chi entra a far parte di questo ambiente, e non è quindi nato con la consapevolezza di dover rispettare determinati protocolli, deve essere consapevole che dovrà dare il massimo e che ogni suo gesto sarà osservato e criticato anche dai media. Non tutti sono stati in grado di abituarsi a pieno alla vita reale e ne sono un esempio chiaro Diana Spencer e Meghan Markle che si sono trovate, però, a percorrere strade completamente diverse.

Conoscere le varie tappe della vita della regina Elisabetta è utile per comprendere il motivo di numerose sue scelte ed anche per dare un senso agli avvenimenti che coinvolgono la sua famiglia. Come vedremo successivamente ogni notizia che li riguarda viene amplificata e descritta nei minimi dettagli ed è per questo molto importante la presenza sui social network della sovrana e dei discendenti perché hanno la possibilità di mostrare aspetti della loro vita reale, oltre al mero gossip di cui parlano i tabloid. I reali sono consapevoli di dover essere il più trasparenti possibile e che la gente si aspetta che si mostrino spesso in pubblico; è per questo che hanno da sempre cercato un rapporto costruttivo con i giornali e hanno accolto i social network nelle loro vite, seppur in modo diverso da come li utilizziamo e li intendiamo noi, rispettando la proverbiale volontà di Sua Maestà di tenere lontani i sudditi dal privato.

In questo capitolo si è partiti dalla storia della regina Elisabetta, fin dalla sua incoronazione che ha portato cambiamenti importanti nel Regno Unito e analizzando i suoi anni al trono è stato interessante vedere come può essere importante per tutti, addirittura per la monarchia inglese, ascoltare i consigli e trarne più vantaggio possibile perché servono occhi nuovi per percepire le cose che non funzionano.

Il mondo della comunicazione è un mondo molto ampio e racchiude oltre ai tradizionali mezzi, anche metodi meno scontati come l'abbigliamento, spesso pieno di significato. È stato

fondamentale per la regina Elisabetta mantenere un certo rigore mediatico e rimanere al passo con i tempi perché ogni decisione presa in ritardo avrebbe potuto cambiare profondamente il destino della monarchia che avrebbe rischiato di essere sormontata dal web, che ha rivoluzionato il modo di comunicare delle persone.

Nonostante non sembri intenzionata a lasciare il trono, Elisabetta II sta cominciando a delegare alcuni compiti, per esempio le relazioni dirette con i sudditi e i giornalisti, al principe Carlo e soprattutto al principe William. Quest'ultimo, affiancato dalla moglie Kate, si mostra sempre più attivo sui social e negli impegni ufficiali, cominciando a coinvolgere sempre più persone nei suoi progetti, come per esempio la recente prima edizione del "Earthshot Prize", iniziativa voluta per premiare ogni anno le migliori soluzioni alla crisi climatica.

CAPITOLO 3

ANALISI SULLA GESTIONE MEDIATICA DI HARRY E MEGHAN

La storia d'amore tra il principe Harry, figlio del principe Carlo erede al trono e della principessa Diana, e l'attrice americana Meghan Markle è stata sin dall'inizio sotto i riflettori, a partire dal loro primo incontro e l'annuncio ufficiale del fidanzamento, fino ad arrivare al divorzio con la royal family, passando per il matrimonio e la nascita del loro primo figlio Archie; i giornali sono sempre stati presenti e hanno da subito seguito con interesse ogni avvenimento che li riguardava, andando spesso a minacciare la privacy della coppia.

Come riportato dal libro «Finding Freedom» (Scobie, Durand 2020), le amiche britanniche di Meghan la misero subito in guardia e le raccomandarono di stare lontana dai tabloid a causa della pessima reputazione mediatica di Harry e le scongiurarono, addirittura, di continuare la frequentazione con il principe in quanto i tabloid, che odiano le mogli e le ragazze dei membri della famiglia reale, non le avrebbero dato tregua, proprio come successe con Diana.

The Sunday Express pubblicò per primo la notizia della loro relazione costringendo i due futuri sposi a mettersi al riparo e vivere in po' meno liberamente la loro relazione che li costringeva spesso a viaggiare tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America; ogni loro mossa, in modo particolare di Meghan, veniva captata e registrata e diventava una notizia da prima pagina, addirittura la sua casa e quella della madre, vennero prese d'assalto dai giornalisti a caccia di nuovi scoop. all'inizio della loro storia d'amore i giornali, però, non sembravano così contenti della nuova coppia, mettevano in discussione sia il principe che l'attrice americana e ipotizzavano che la Regina fosse scontenta e amareggiata dalle scelte del nipote. La coppia contribuì, inoltre, a rafforzare la loro immagine negativa nel Regno Unito con la decisione di non passare il primo Natale con la famiglia reale e la Regina ma di rimanere all'estero per evitare giornalisti e pettegolezzi.

“La stampa scandalistica britannica andava a nozze con la nuova fiamma di Harry. Non che quei giornali avessero mai avuto bisogno dell'autorizzazione per dare la caccia a qualcuno, ma Meghan era un bersaglio particolarmente facile, sia perché aveva passato gran parte della sua vita adulta sotto le luci della ribalta, sia grazie alla sua presenza sui social”. (Scobie, Durand 2020, p.80)

Il successo mediatico internazionale nato intorno a Meghan assicurava milioni di visualizzazioni e faceva salire alle stelle le vendite dei giornali, tanto che i giornalisti cominciarono ad interessarsi ed

indagare sul passato dell'attrice americana, sulla vita privata, sulla sua infanzia e sulla sua famiglia riuscendo a trovare molte notizie ed ottenere qualche interessante intervista ad alcuni membri della sua famiglia d'origine che erano in cerca di un'occasione per avere visibilità. Come vedremo in questo capitolo, sarà proprio la sua famiglia allargata a causarle alcuni problemi.

Uno dei momenti mediaticamente più importanti che ha visto protagonisti i duchi di Sussex è sicuramente il loro matrimonio, uno dei giorni più belli della loro vita, un momento tanto atteso non solo dal popolo inglese ma anche da quello americano e mondiale, organizzato in modo scrupoloso dalla sposa e che li ha visti però impegnati, nei giorni precedenti, nella risoluzione di complesse vicende che si sono scatenate attorno alle figure del signor Markle e della famiglia allargata di Meghan. Questi eventi hanno scatenato il web e i media e questo capitolo ha l'obiettivo di analizzare i diversi punti di vista di due importanti giornali inglesi: The Telegraph e The Sun.

La comunicazione del Regno Unito gira per lo più attorno ai famosi tabloid, giornali di dimensioni più piccole rispetto ai tradizionali quotidiani, caratterizzati da grandi illustrazioni e titoli aggressivi che tendono molto spesso a dichiarare il proprio orientamento politico. Alcuni dei più famosi tabloid britannici, detti anche "red tops" perché il nome del giornale in prima pagina è scritto su sfondo rosso, sono The Sun, Daily Mirror, The Times e The Guardian. Come anticipato precedentemente, uno dei giornali presi in considerazione per questa analisi è proprio un tabloid, ovvero The Sun, secondo quotidiano in lingua inglese più venduto al mondo. Nonostante il suo successo questo tabloid incontra molte critiche, tra cui accuse di poca professionalità, a causa dello stile sensazionalista mirato a un pubblico di basso livello culturale.

Il secondo quotidiano scelto per l'analisi, invece, è The Daily Telegraph, chiamato anche solo The Telegraph, quotidiano non scandalistico storico della Gran Bretagna che mantiene ancora oggi un certo rigore e una certa professionalità; è uno degli ultimi quotidiani stampati ancora secondo il classico formato "broadsheet", più grande e meno maneggevole rispetto ai tabloid, ma sinonimo di una certa ricercatezza.

L'obiettivo di questo capitolo è analizzare dettagliatamente gli articoli scritti nella settimana antecedente e nella settimana successiva all'evento preso in considerazione, quindi dal 12 maggio 2018 al 26 maggio 2018, per cercare di comprendere le diverse visioni e i diversi orientamenti che emergono dai racconti di questi eventi e dagli avvenimenti che girano attorno agli oltre 500 articoli scritti sul tema.

Il primo evento mediaticamente più importanti e di rilevanza mondiale è sicuramente il

matrimonio reale tra il principe Harry e Meghan Markle, che si è svolto sabato 19 maggio 2018 presso la St. George's Chapel al Castello di Windsor nel Regno Unito.

L'evento è stato seguito in mondovisione da 29 milioni di spettatori solo negli Stati Uniti d'America e 18 milioni nel Regno Unito. A questi si aggiungono 6,9 milioni di interazioni social su Facebook e Twitter e tutti gli spettatori che nel resto del mondo hanno seguito questa unione attraverso le proprie dirette nazionali. Secondo il sito web therichest.com questo è stato uno dei matrimoni più costosi di sempre con 55 milioni di dollari spesi; a pesare maggiormente in modo particolare il costo della security, del rinfresco e dell'abito della sposa.

Meghan Markle, attrice che deve la sua fama alla partecipazione come protagonista nella serie televisiva *Suits*, è una donna afroamericana divorziata. La sua origine mista e il suo status di donna divorziata saranno al centro di numerosi dibattiti nel corso degli anni.

La stampa britannica andava a nozze con la nuova fiamma di Harry in quanto rappresentava un bersaglio facile a causa del suo passato sotto i riflettori e dell'esistenza di numerosi account social e di un blog personale, che vennero presi d'assalto e controllati per scovare qualche dettaglio in più sulla relazione con il principe. Per quanto riguarda gli ambienti reali, "ci si aspetta che le royal girlfriends obbediscano a un tacito codice del silenzio, comportandosi con la medesima discrezione dei membri della Royal Family" (Scobie, Durand 2020, p.81).

Quello che giornalisti e fan si aspettavano, e che effettivamente accadde, era che Meghan, non ancora ufficialmente membro di questa famiglia, non avrebbe rispettato queste regole andando a pubblicare elementi che nascondevano dettagli sulla sua relazione con Harry.

Ad aiutare i giornalisti ci pensarono, comunque, il padre e i fratellastri di Meghan che, subito dopo l'annuncio del fidanzamento approfittarono dell'occasione per attirare l'attenzione e far parlare di sé.

Come anticipato precedentemente, in questo capitolo andremo ad analizzare alcuni spezzoni di articoli inerenti al matrimonio reale tra Harry e Meghan per comprendere le posizioni prese da due dei più importanti quotidiani inglesi, *The Telegraph* e *The Sun*.

3.1. THE TELEGRAPH

Dal 12 maggio 2018 al 26 maggio 2018 The Telegraph ha pubblicato nel suo sito online circa 180 articoli inerenti al matrimonio reale tra Harry e Meghan, con un picco nel giorno delle nozze in cui si registrano 48 articoli scritti, alcuni dei quali contenenti varie foto dei preparativi, degli sposi e degli invitati. Alcuni articoli si ripetono più volte nel corso di questi giorni ma riguardano principalmente notizie su organizzazione, orari e dirette tv della celebrazione che venivano di volta in volta aggiornati. Per poter accedere a tutti gli articoli scritti dai giornalisti del Telegraph è stato necessario procedere con una registrazione che prevedeva un mese di prova gratuita e successivamente un abbonamento al prezzo mensile di circa £1. Il sito si presenta ben organizzato e attraverso la funzione cerca è stato possibile ricercare velocemente tutti gli articoli inerenti a Harry e Meghan, andando indietro nel tempo fino al 2018.

Dall'analisi di questi articoli emergono 3 posizioni principali assunte dal giornale e dai suoi giornalisti: in primo luogo un iniziale apprezzamento nei confronti dell'attrice americana Meghan Markle a cui si aggiungono grandi aspettative per quanto riguarda il suo ingresso ufficiale nella famiglia reale. Si parla di come sia riuscita ad affiancare alle tradizioni inglesi l'influenza americana portando numerose novità nell'organizzazione del matrimonio. Nella settimana successiva al giorno del matrimonio, però, il Telegraph ha iniziato a muovere le prime critiche e i primi interrogativi sulla posizione di Meghan all'interno della famiglia reale e sul suo nuovo ruolo, completamente nuovo e diverso rispetto a quello ricoperto prima nel mondo dello spettacolo.

La seconda posizione riguarda le critiche mosse verso la famiglia di origine di Meghan, in particolar modo riguardanti le dichiarazioni della sorellastra, non presente nella lista degli invitati al matrimonio, e la telenovela sulla presenza o meno del padre, Thomas Markle, e dei suoi presunti accordi con i giornali per la pubblicazione di false notizie.

Infine, leggendo gli articoli pubblicati nel Telegraph, emerge un'ultima posizione che riguarda il tema, sempre più importante, razzismo e della conseguente lotta alle discriminazioni. Racconta in modo diretto e senza critiche le novità introdotte da Meghan Markle nel suo matrimonio spiegando che, come mai nessuno prima, lei ha assicurato un importante avvicinamento tra famiglia reale e "persone di colore".

3.1.1. THE TELEGRAPH SU MEGHAN MARKLE

Come anticipato precedentemente scorrendo gli articoli pubblicati sul sito del Telegraph dalla settimana precedente le nozze fino alla settimana successiva è possibile notare un iniziale interessamento e apprezzamento nei confronti della futura sposa Meghan Markle e, più generalmente della coppia, mentre a seguito del matrimonio sembrano esserci le prime critiche e i primi interrogativi sulla sua capacità di diventare a tutti gli effetti un membro della famiglia reale inglese.

Il giudizio positivo verso Meghan, di cui abbiamo accennato, si può comprendere anche dall'analisi di articoli scritti riguardanti il principe Harry che, nonostante fosse da sempre preso di mira dai giornali, comincia a registrare un certo apprezzamento.

“Il sondaggio Ipsos Mori, basato su 20.793 interviste in 28 paesi, ha rilevato che il principe è stato nominato il membro più apprezzato della famiglia reale in Gran Bretagna e Sud Africa, seguito da Cile, Australia, Belgio, Canada, Italia. [...] I risultati del sondaggio globale suggeriscono che il principe Harry e la signora Markle saranno le migliori armi contro il repubblicanesimo che la famiglia reale e il ministero degli esteri possono schierare. Non appena saranno sposati, dovrebbero unirsi ai membri anziani della famiglia reale in tournée all'estero, rafforzando l'affetto per la monarchia in tutto il mondo”.

(<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/13/prince-harry-popular-royal-worldwide-deployed-first-tours-married/> - 13 maggio 2018)

Leggendo l'articolo datato 13 maggio 2018 e firmato dalla corrispondente reale per The Telegraph Hannah Furness, si evince come le aspettative nei confronti di Harry e della futura moglie siano alte non solo in Gran Bretagna ma in molti altri Paesi del mondo, in modo particolare quelli appartenenti al Commonwealth. La società Ipsos è leader mondiale nelle ricerche di mercato, come riportato dal loro sito web www.ipsos.com, e fornisce informazioni affidabili su società, mercati e persone, quindi il sondaggio può considerarsi attendibile. È chiaro che la coppia piace al pubblico e il successo di Harry dipende in modo significativo dalla presenza al suo fianco di Meghan. Il motivo è probabilmente la ventata di modernità che possono contribuire a dare all'immagine della famiglia reale, vista da sempre come un qualcosa di lontano e inarrivabile.

E questo si è ripetuto anche il giorno successivo al matrimonio, quando la giornalista Bryony Gordon ha scritto un articolo sulla trasformazione di Harry in un uomo adulto e felice.

“C'è stato un tempo in cui si sentiva che il principe Harry sarebbe stato l'eterno principe della festa, un playboy destinato a passare la vita nei locali notturni con varie ragazze mentre suo fratello maggiore lo guardava con disapprovazione. Poi, nel novembre 2016, è arrivata la conferma della sua relazione con Meghan Markle tramite una dichiarazione che cercava di proteggerla dagli abusi razzisti e dall'attenzione indesiderata della stampa. La sua contentezza sembrava evidente nel modo in cui si comportava in pubblico. Harry dalla testa calda è stato sostituito con Harry il gran lavoratore, il reale al timone degli Invictus Games e della campagna per la salute mentale Heads Together”.

(<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/19/harry-has-transformed-grown-up-man-now-advert-happiness/> - 19 maggio 2018)

Viene ammesso senza timori come l'immagine di Harry presentata storicamente dai media non era per nulla positiva, anzi, i giornalisti erano continuamente impegnati alla ricerca di nuovi scoop e scandali e il loro lavoro portava puntualmente a qualche notizia da prima pagina. Famose sono le vicende riguardanti il fumo, la droga, i festini a Las Vegas fino ad arrivare agli scocchi vestiti in maschera, il principe Harry era questo agli occhi delle persone. Un bambino probabilmente non troppo felice, che ha sofferto molto più di quanto si volesse far credere e che si è scatenato durante il periodo adolescenziale e da ragazzo. L'ingresso nella sua vita dell'attrice americana Meghan Markle, nonostante le critiche circostanziali ricevute, è visto dai più come una boccata di felicità e spensieratezza, lei è la prima donna con cui si pensa che Harry possa formare una famiglia e per la quale ha deciso di abbandonare la vita mondana a favore di cene romantiche in casa e fughe d'amore nella loro amata Africa.

La sua bellezza e il suo sorriso rubano la scena in ogni occasione, in particolar modo nel giorno del suo matrimonio, in cui l'abbiamo vista più raggiante e sicura di sé che mai.

“Onestamente, se Walt Disney avesse passato cinquant'anni al tavolo da disegno, non avrebbe potuto inventare una principessa migliore. Meghan aveva un'espressione di adorazione scintillante sul viso che doveva aver fatto sentire l'uomo che lo riceveva come un dio, o meglio un principe.” (<https://www.telegraph.co.uk/women/life/walt-disney-could-not-have-dreamt-better-princess-meghan-markle/> - 19 maggio 2018)

Il principe ha trovato la sua principessa e sembra il miglior lieto fine che ogni storia dovrebbe avere, due persone così tanto diverse tra loro hanno in realtà scoperto di avere in comune più di

quanto si sarebbero aspettati e di essere diventati l'uno per l'altro il pezzo mancante della loro vita. Più che lieto fine, in realtà, questo è solamente l'inizio di una storia che la gran parte delle persone si aspetta che continui a gonfie vele, e così sarà, ma le malelingue che ipotizzavano un doppio fine da parte di Meghan troveranno un briciolo di ragione quando, solamente un anno e mezzo dopo, la coppia partirà dalla Gran Bretagna con destinazione Stati Uniti d'America con l'obiettivo di cambiare vita e non tornare più indietro.

Tralasciando come si evolverà la storia d'amore tra il duca e la duchessa di Sussex, nei giorni successivi al matrimonio The Telegraph cerca di mettere in evidenza gli impegni reali che Meghan potrà ricoprire da questo momento.

“Da quando Kensington Palace ha annunciato il suo fidanzamento con il principe Harry nel novembre dello scorso anno, la trentaseienne californiana ha cercato con impazienza come può essere al meglio al servizio del suo paese adottivo. [...] L'ex sig.ra Markle è stata in stretto contatto con i rappresentanti della Royal Foundation, e ha avuto infiniti incontri privati con persone che lavorano per gli enti di beneficenza che supporta. [...] Sabato c'era un senso di vero cambiamento. Alcuni commentatori sono preoccupati del fatto che la nuova duchessa del Sussex sarà schietta e incapace di seguire la linea reale, ma in privato molti sono fiduciosi e rilassati sulla sua capacità di apportare cambiamenti positivi in un contesto reale”.

(<https://www.telegraph.co.uk/women/life/meghan-cant-wait-get-started-also-keen-get-things-right/> - 21 maggio 2018)

Da questo si evince che la signora Markle si sia impegnata fin dai primi giorni per cercare il ruolo reale che più le si addiceva e per impegnarsi nelle cause della fondazione del marito e dei cognati, alla quale, a seguito dell'unione con Harry, è entrata a farne parte a tutti gli effetti. I quattro cognati nelle prime uscite ufficiali insieme avranno un grande successo e piaceranno molto alle persone tanto da ricevere il soprannome di “The Fab Four”, i favolosi quattro, nome originariamente inventato per i Beatles che viene riutilizzato spesso in contesti moderni. I Fab Four sembrano avere un ottimo impatto con il mondo e sembrano portare la monarchia definitivamente verso il mondo contemporaneo.

“La neosposa duchessa del Sussex ha ricevuto la benedizione del palazzo per usare la sua posizione per combattere per il femminismo, mentre pianifica la sua vita come nuovo membro della famiglia reale”. (<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/20/meghan-markle-given->

palaces-blessing-fight-feminism-takes-place/ - 20 maggio 2018)

Uno dei temi che stanno più a cuore a Meghan è il femminismo, argomento che trattava già nel suo blog online The Tig, tanto che ha deciso di diventare la prima Royal Feminist, ovvero la prima femminista della famiglia reale, ma tratteremo l'argomento in modo più dettagliato nelle pagine successive. Quello che ora interessa è il fatto che Meghan sembra essersi da subito data da fare per impegnarsi nella causa reale.

Tra gli articoli analizzati del Telegraph, però, nei giorni seguenti al matrimonio si cominciano a leggere alcune critiche nei confronti della neo duchessa di Sussex, in modo particolare verso il suo nuovo ruolo reale e verso il suo ambientamento nell'isola della Gran Bretagna. Uno dei primi articoli che si possono trovare sul sito del Telegraph è del 21 maggio 2018; la giornalista Hannah Betts scrive:

“L'attenzione ora si sposta sul “nuovo ruolo” di Meghan e su come lo svolgerà. Ma che dire del nostro ruolo e delle nostre responsabilità? Come risponderemo noi, il pubblico, quando la duchessa del Sussex si metterà nei suoi panni reali? E quanto tempo passerà prima di sentire i nostri applausi per la grazia e la compostezza dell'ex signora Markle? Perché, non fraintendetemi, nonostante tutti gli estasiati elogi post-matrimonio, il contraccolpo, se non ha già iniziato a rimbombare, sta sicuramente per iniziare. [...] Tuttavia, di fronte a potenziali problemi iniziali, dobbiamo mantenere la calma, resistere al contraccolpo e aggrapparci al motivo per cui ci è piaciuta per la prima volta la signora Markle: vale a dire per la sua sfacciataggine, la sua modernità e quella spolverata di polvere di favola della favolosità di La La Land”.

(<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/21/cling-onto-first-liked-meghan-markle-darling-old-harrys-sake/> - 21 maggio 2018)

La giornalista, senza perdersi troppo in giudizi personali, sposta l'attenzione del suo articolo nel punto di vista del pubblico, ovvero su come il pubblico riuscirà ad accettare la figura di Meghan Markle come membri della famiglia reale. Un'analisi interessantissima e diversa rispetto ai soliti articoli letti finora. Pur criticando in modo lieve e discreto la duchessa di Sussex sulla sua capacità, da vera attrice di Hollywood, di saper fingere e recitare le diverse parti che ogni contesto richiede, Hannah Betts sembra voler mettere in guardia i lettori sui possibili errori che potranno riscontrare durante i primi mesi reali di Meghan e al tempo stesso dar loro un motivo per non essere troppo

precipitosi nei giudizi. La critica è velata, seppur esistente, e si concentra, come detto prima, sul suo passato da attrice e su come questo potrebbe avere risvolti negativi sul pubblico, abituato a vedere un certo rigore e determinate regole rispettate da parte della royal family.

Altro esempio interessante è l'articolo scritto da Allison Pearson in cui inizia elogiando il matrimonio e la coppia e termina mettendo l'accento su quello che agli inglesi può non piacere della personalità di Meghan.

“Dovresti sapere che non c'è niente che ai tuoi nuovi connazionali piaccia di meno delle persone che si prendono troppo sul serio. La serietà californiana può facilmente tradursi nell'essere un po' compiaciuti di sé stessi. [...] Inoltre, tieni presente che molti dei monarchici più ardenti non si descriverebbero come femministi; Potresti pensare di poter diventare una Michelle Obama britannica. Mi dispiace, non puoi. Non è il tuo ruolo costituzionale. Ci saranno milioni di persone che avranno opinioni politiche molto più a destra e a sinistra della tua. Anche tu sei la loro principessa. Ricorda, sei una forza per l'unità nazionale, non una divisione ipocrita”. (<https://www.telegraph.co.uk/women/life/dear-meghan-might-want-british-michelle-obama-sorry-not-role/> - 22 maggio 2018)

A primo impatto colpiscono la schiettezza e l'onestà con cui la giornalista scrive questo articolo. Forse uno dei primi così diretti, senza peli sulla lingua. Gli articoli letti finora erano legati da un filo conduttore: la discrezione, questa volta The Telegraph si lascia andare e accetta la pubblicazione di uno scritto molto moderno. Moderno perché inizia l'articolo prendendo allontanandosi molto da ciò che si scoprirà essere l'obiettivo: i complimenti verso la strepitosa riuscita del matrimonio, verso l'amore tra gli sposi che ognuno al di fuori ha potuto sentire, verso l'abito meraviglioso e l'adorata madre, ma l'articolo non ha un vero e proprio lieto fine perché cambia registro e si sposta verso tutto ciò che sbagliato Meghan ha o fa. Viene fatto un accenno anche su Kate e Allison Pearson sembra quasi volerla proteggere dalla neosposa finendo per consigliare la coppia di neosposi a cambiare ambiente:

“Date le insidie di cui sopra, sono propensa a suggerire che tu e Harry cerchiate un palcoscenico più grande e una nuova casa temporanea lontana dalle regole e dall'etichetta che un'americana di successo sulla trentina probabilmente troverà così esasperante.” (<https://www.telegraph.co.uk/women/life/dear-meghan-might-want-british-michelle-obama-sorry-not-role/> - 22 maggio 2018)

Se il 22 maggio 2018 questa frase poteva sembrare utopica e irrealista, oggi, che sappiamo come si è evoluta la storia tra Harry, Meghan e la famiglia reale, ha un sapore completamente diverso: è stato un caso o una speranza che questo si avverasse? Sarebbe interessante chiederlo alla giornalista che l'ha scritto, fatto sta che già al tempo c'era una schiera di persone che non apprezzava completamente Meghan e che sosteneva che prima o poi lei avrebbe lasciato il Regno Unito o, addirittura, il principe.

Ad ogni modo ciò che sembra preoccupare maggiormente il popolo inglese, come scrive Dickie Arbiter, giornalista ed ex addetto stampa della Sovrana, in un articolo del 25 maggio 2018 (<https://www.telegraph.co.uk/women/life/meghan-needs-know-embarks-royal-life/>), è la capacità da parte di una donna libera, attrice di Hollywood, abituata a divertirsi ed esprimere le proprie opinioni in qualsiasi occasione, di riuscire ad assimilare tutte le regole imposte dal contesto reale senza inciampare troppe volte in errori, anche oggettivamente banali, come può essere la scelta degli abiti da indossare in ogni occasione. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, infatti, la Regina impone un determinato dress code che non comprende semplici jeans, t-shirt o canottiere, come potrebbe essere abituata Meghan. Imparare ad essere un nuovo reale, provenendo da un contesto completamente diverso, non è sicuramente un gioco da ragazzi ma quello che ci si aspettava da Meghan era proprio che riuscisse ad ambientarsi alla perfezione in modo tale da diventare a tutti gli effetti un membro attivo della royal family, soprattutto perché la posizione e il suo ruolo sociale che era riuscita a raggiungere grazie al suo lavoro da attrice avrebbe potuto essere di grande aiuto ai reali per loro fondazioni benefiche e per aumentare la loro visibilità verso il mondo moderno.

3.1.2. THE TELEGRAPH SULLA FAMIGLIA MARKLE

Un'altra posizione che emerge in modo abbastanza rilevante leggendo gli articoli pubblicati da The Telegraph è la critica nei confronti della famiglia Markle in particolar modo verso tutte le dichiarazioni e gli avvenimenti ad essi collegati, con un accenno positivo nei confronti della Famiglia Reale, che sembra offrire aiuto mediatico ai Markle, e nei confronti di Meghan, che viene rappresentata come la vittima principale di questi fatti.

Le critiche si concentrano principalmente sulla sorellastra, Samantha Markle, e sul padre Thomas

Markle.

Samantha Markle sin dall'inizio della relazione di Meghan con il principe Harry sembra aver fiutato la possibilità di essere al centro dell'attenzione e guadagnare interesse mediatico: ha organizzato una serie di interviste critiche, ha rifiutato una richiesta da parte del Palazzo per la sua discrezione e ha rivendicato la responsabilità del servizio fotografico fatto dal padre che ha portato il matrimonio reale ad essere piazzato nelle prime pagine dei giornali per le ragioni sbagliate.

Il 13 maggio 2018, quindi una settimana prima del matrimonio circa, la corrispondente reale per il Telegraph, Hannah Furness scrive:

“Si dice che Thomas Markle, che vive in Messico, abbia lavorato con i fotografi (e giornalisti) su una serie di immagini, con filmati della CCTV che sembrano mostrarlo in posa per gli scatti in un Internet Café.

Kensington Palace aveva precedentemente avvertito i media di non pubblicare immagini del signor Markle o della signora Ragland scattate in circostanze fastidiose, di molestie, insistendo sul fatto che non desideravano prendere parte a nessuna pubblicità personale. Le rivelazioni provocheranno profondo imbarazzo per il Palazzo in vista delle nozze reali. Una fonte ha affermato che il palazzo ha offerto sostegno a Markle e che "continuerà a intervenire con i media per la sua sicurezza." (<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/13/palace-backs-meghan-markles-father-staged-paparazzi-picture/> - 13 maggio 2018)

Questo articolo riporta semplicemente la notizia senza nessuna critica o nessun commento, mettendo in evidenza, però, l'appoggio offerto dalla famiglia reale al signor Markle e il fatto che quest'ultimo non ha seguito le indicazioni di corte prendendo iniziative personali. Non è dato sapere con che obiettivo Thomas Markle abbia agito ma rimane il fatto che il suo comportamento è stato dannoso e ha creato disagio alla figlia qualche giorno prima delle sue nozze.

Il giorno seguente la stessa giornalista riprende in mano la questione mettendo in mezzo anche Samantha Markle:

“La sorellastra di Meghan Markle ha rivendicato la responsabilità di aver organizzato un controverso servizio fotografico per paparazzi per suo padre, Thomas Markle, prima del matrimonio reale.

Samantha Grant, che non è più in contatto con la signora Markle, ha affermato di aver

suggerito al padre di posare per fotografie positive a beneficio della famiglia reale". [...] Le immagini hanno causato profondo imbarazzo, mostrando che Markle collabora con i fotografi nonostante le ripetute insistenze di Kensington Palace sul fatto che fosse un privato che non aveva alcun interesse a lavorare con i media". (<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/14/meghan-markles-half-sister-claims-responsibility-dads-photoshoot/> - 14 maggio 2018)

L'articolo spiega come probabilmente l'accordo con i giornali sia opera della sorellastra di Meghan, Samantha Markle, alla quale il padre ha dato retta senza considerare le indicazioni che, si dice, abbia avuto da Palazzo. Quel che è certo è che Meghan non ha più rapporti con i fratellastri da ormai molto tempo e quest'ultimi cercano in tutti i modi di denigrare il suo passato per compromettere il presente e la sua relazione con il Principe. The Telegraph, pur scrivendo che Samantha Markle ha rivendicato la responsabilità dell'accordo, continua comunque a evidenziare la colpevolezza di Thomas Markle non facendo nessun riferimento diretto su una possibile colpa della figlia Meghan. Il padre ha sicuramente agito in modo errato ma non ci sono comunque prove concrete sull'effettivo aiuto, da parte della famiglia reale e di Meghan, su come sarebbe stato necessario comportarsi nei confronti di giornalisti e paparazzi.

Il 15 maggio questa storia sembra avere un finale, non troppo positivo, in quanto i giornali riportano notizia secondo la quale il padre di Meghan, Thomas Markle, non sarà presente in Gran Bretagna nel giorno del matrimonio. Hannah Furness fa riferimento ad una dichiarazione del signor Markle al sito TMZ:

"Secondo quanto riferito, Thomas Markle ha detto al sito web americano dello spettacolo TMZ di aver subito un attacco di cuore sei giorni fa, [...] e non farà più il viaggio per incontrare il suo futuro genero, il principe Harry e la Famiglia Reale.

Kensington Palace non ha confermato che il signor Markle mancherà al matrimonio, ma ha rilasciato una dichiarazione chiedendo comprensione: «Questo è un momento profondamente personale per la signora Markle nei giorni prima del suo matrimonio. Lei e il principe Harry chiedono ancora una volta comprensione e rispetto per il signor Markle in questa difficile situazione»

Si ritiene che la signora Markle sia angosciata e profondamente preoccupata per suo padre". (<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/14/thomas-markle-will-not-fly-meghan-harrys->

wedding-suffering-heart/ - 14 maggio 2018)

Con queste dichiarazioni si raggiunge probabilmente l'apice delle critiche in quanto il gesto del signor Markle non viene apprezzato e viene considerato un abbandono nei confronti della figlia nel suo giorno più importante. Nessuna motivazione, oltretutto a seguito degli avvenimenti dell'ultima settimana, viene accettata da giornalisti e fan della casa reale.

Le critiche si dividono, a questo punto, tra la scelta di Thomas Markle di non partecipare alle nozze, e la scelta che dovrà essere fatta su chi sarà ad accompagnare la sposa all'altare.

A rincarare la dose ci ha pensato un'altra giornalista del Telegraph, Maria Lally, che il giorno stesso scrive un articolo intitolato "Mi ha fatto male quando mio padre non mi ha accompagnato all'altare al mio matrimonio" in cui racconta su una sua esperienza personale, ovvero di quando ha percorso la navata della chiesa il giorno del suo matrimonio senza suo padre al fianco.

"Nel caso di Meghan, suo padre ha mostrato un giudizio incredibilmente scarso durante uno dei momenti più importanti della vita di sua figlia, quando ha collaborato con i fotografi per mettere in scena le sue foto dei paparazzi prima del suo matrimonio. Per quel che vale, penso che il signor Markle sia stato sciocco, piuttosto che malizioso.

Nel mio caso, semplicemente non ho avuto molti rapporti con mio padre dopo che i miei genitori hanno divorziato quando avevo 12 anni. Mio padre si è trasferito all'estero e, nel tempo, le sue lettere e le sue chiamate sono diventate più rare - fino a quando non c'era alcun contatto".
(<https://www.telegraph.co.uk/family/relationships/stung-father-didnt-walk-aisle-wedding/> - 15 maggio 2018)

Come anticipato precedentemente si denota come il giornale prenda una ferma posizione in merito a questa decisione andando a pubblicare articoli, come quello riportato qui sopra, che hanno l'obiettivo di cercare di esternare al mondo il possibile stato d'animo dell'attrice americana Meghan Markle dopo aver scoperto che suo padre non sarà al suo fianco sabato. Le colpe vengono addossate solamente a Thomas Markle (e indirettamente alla sorellastra) perché Meghan non avrebbe potuto fare nient'altro per evitare questa scelta. Al contrario di altri giornali, però, il Telegraph non mette mai in dubbio la veridicità della motivazione dell'assenza del signor Markle ma si attiene a riportare i fatti conosciuti senza trarre conclusioni personali.

A meno di quattro giorni dal matrimonio, quindi, Meghan si ritrova a dover fare i conti con una scelta importante: chi sarà la persona che la accompagnerà all'altare: la madre Doria, il futuro

suocero principe Carlo o nessuno?

La notizia è stata annunciata ufficialmente da Kensington Palace il giorno prima del matrimonio: «Ms Meghan Markle ha chiesto a Sua Altezza Reale il Principe di Galles di essere al suo fianco lungo la navata della c nel giorno del suo matrimonio. Il principe è lieto di poter accogliere Ms Markle in famiglia in questo modo».

Meghan, in realtà, camminerà da sola per un lungo tratto, seguita solo da damigelle e paggetti, perché il principe Carlo la aspetterà nel “quire” ovvero la parte alta della navata, quella che precede l'altare.

Qualcuno si aspettava che, visti i progetti contro il femminismo a cui Meghan si è interessata nel corso degli anni, e come abbiamo visto precedentemente continuerà ad essere paladina di questi diritti, sarebbe stata Doria ad affiancare la figlia verso l'altare.

Claire Cohen, editorialista del Telegraph che tra le altre cose dirige il canale online Telegraph Women, il giorno prima del matrimonio scrive proprio un articolo a riguardo, forse il primo che in qualche modo muove delle critiche, seppur non importanti, verso la futura sposa.

“Sarebbe stato un grande momento per tanti motivi non trascurabili, tra cui una dichiarazione su come la monarchia moderna vede le questioni di razza, classe e genere. Anche per me sarebbe stato un trionfo femminista, specialmente in quello che è stato chiamato "l'anno delle donne" mentre celebriamo i 100 anni del diritto di voto nel paese di nuova adozione di Meghan. La reazione dei social media è stata malinconica e un po' delusa: è dolce che Charles si sia fatto avanti, ma che occasione mancata. Naturalmente, dobbiamo anche considerare la possibilità che Doria semplicemente non volesse essere sotto i riflettori. Ma non posso fingere che il mio primo pensiero non sia stato "oh che peccato."
(<https://www.telegraph.co.uk/women/life/meghan-doria-cant-feeling-sad-mother-wont-walking-daughter-aisle/> - 18 maggio 2018)

Meghan Markle paladina del femminismo, parlava delle questioni di genere già nel suo blog online The Tig, che è stata costretta a chiudere a seguito del suo fidanzamento ufficiale con Harry. Da una femminista convinta come lei tutti si sarebbero aspettati un riferimento diretto alla questione anche nel giorno del suo matrimonio, soprattutto vista l'assenza del padre. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, dice un famoso detto popolare, ma nonostante la scelta su chi l'avrebbe accompagnata all'altare non è ricaduta nella madre Doria, non si può di certo parlare di incoerenza. Le motivazioni sotto una scelta così importante non avrebbero potuto riguardare solamente i propri ideali perché

scegliendo il principe Carlo, suo futuro suocero, ha avuto la possibilità di dare un forte segnale sul rapporto che c'era tra gli sposi e la famiglia reale.

Come abbiamo potuto vedere da alcuni estratti di articoli pubblicati sul sito del Telegraph, la questione riguardante il padre di Meghan è stata protagonista nei giorni che hanno preceduto il matrimonio, è stata oggetto di critiche, riflessioni e aspettative che hanno rischiato di rovinare la perfetta riuscita delle nozze. Nonostante queste difficoltà, però, il matrimonio reale si è svolto nel migliore dei modi e gli sposi si sono lasciati alle spalle ogni problematica godendosi appieno il loro giorno.

3.1.3 THE TELEGRAPH SULLE DISCRIMINAZIONI

Il matrimonio reale tra il principe inglese Harry e l'attrice americana Meghan Markle rappresenta un progresso rispetto alle regole ferree imposte finora dalla monarchia inglese. Non era infatti mai successo che un membro reale portasse all'altare una donna divorziata con origini afroamericane. Prima di lui il padre, principe Carlo, primo erede al trono, sposò Camilla a seguito del divorzio e della morte dell'ex moglie Diana Spencer. Sabato 19 maggio 2018, giorno del matrimonio, tema particolarmente rilevante è la questione sull'origine razziale di Meghan che per assume un ruolo inedito in una unione reale.

“Ai matrimoni reali del passato, qualsiasi persona di colore di solito era rappresentante di enti di beneficenza o cittadini del Commonwealth. Oggi saranno tra i protagonisti principali [...] e non si tratta solamente di includere alcune persone di colore nella lista degli invitati;

I reali si stanno muovendo nella stessa direzione delle famiglie nel resto del mondo, dove il numero di matrimoni interrazziali è in aumento. E ne trarranno enormi benefici, dal momento che l'unione di Harry e Meghan li aiuterà a portarli nel 21° secolo e a mantenerli rilevanti”.

(<https://www.telegraph.co.uk/women/life/june-sarpong-harry-meghans-wedding-shows-racial-division-humbug/> - 19 maggio 2018)

La Gran Bretagna, e più in particolare la monarchia inglese, grazie a Meghan Markle hanno avuto la possibilità di avvicinare alla loro realtà moltissime persone che prima si sentivano escluse e/o estranee. Osservando le foto della cerimonia si può notare benissimo, come mai prima, la divisione

tra persone bianche, per lo più sedute tra i familiari dello sposo, e persone di colore, concentrate tra gli invitati della sposa. Bianchi e neri, aristocratici e stelle del cinema, vip e persone normali, tutti insieme per celebrare l'amore tra due persone a primo impatto così diverse ma che hanno trovato tanto in comune l'una con l'altro.

Le discriminazioni razziali sono state una costante nella vita di Meghan, fin da bambina quando ha vissuto in prima persona le offese e gli abusi inflitti verso la madre, Doria, donna afroamericana, e questo l'ha condizionata per moltissimi anni.

“Scegliendo la musica afroamericana come una sorta di tema per il suo matrimonio con il principe Harry, Meghan Markle ha dato al mondo il suo biglietto da visita. Per tutti il tema scelto da Meghan per il suo grande giorno è incentrato sul fatto che vuole che il suo nuovo Paese non dimentichi mai da dove viene.”

Parlando di razzismo è interessante citare Reni Eddo-Lodge, una giornalista britannica di origini africane che ha trattato in molte occasioni i temi del femminismo e del razzismo, in particolar modo nel suo Paese, ovvero la Gran Bretagna. Il suo libro “Why I’m no longer talking to white people about race”, ha l’obiettivo di spiegare come negli ultimi anni l’autrice stessa cerchi di evitare di interagire con le persone bianche sul tema della razza, questo perché, a suo avviso, la stragrande maggioranza dei bianchi rifiuta di accettare l’esistenza del razzismo e non si interessa di ascoltare le esperienze personali che le persone nere hanno con il razzismo, questo perché vi è difficoltà nel riconoscere che il problema del razzismo esiste ed è molto forte negli ultimi anni. L’autrice parla, addirittura, di autocensura su questo tema per evitare un esaurimento emotivo. Questo libro è interessante e coinvolgente, utile per aprire una conversazione razionale proprio sul tema della razza in particolare in Gran Bretagna, dove il movimento antirazzista è stato, e rimane, il più importante d’ Europa. Questo aiuta a spiegare anche il motivo per il quale le dichiarazioni che i duchi di Sussex rilasceranno in un’intervista televisiva nel 2020 saranno oggetto di moltissime critiche in quando incolpavano qualcuno a Palazzo di aver avuto atteggiamenti razzisti nei confronti del loro primogenito Archie.

Il razzismo e la discriminazione razziale rappresentano sicuramente uno dei temi più importanti e discussi degli ultimi anni che coinvolge ogni contesto della vita quotidiana a partire dallo sport fino ad arrivare alla politica.

La scelta del reverendo Curry per il sermone del loro matrimonio è molto significativa nella volontà

di Meghan, in primis, e del principe Harry di combattere contro le discriminazioni razziali, di cui anche Meghan è stata protagonista a seguito della notizia della loro relazione. Micheal Curry è l'attuale vescovo della Chiesa episcopale in America ed è il primo afroamericano a ricoprire questo ruolo. Nel suo lungo discorso, per cui riceverà molti plausi, il vescovo cita anche Martin Luther King, leader e icona del movimento per i diritti civili degli afroamericani, dicendo: "Il defunto Martin Luther King una volta disse che dobbiamo scoprire il potere dell'amore, il potere redentore dell'amore. E quando lo scopriremo, saremo in grado di fare di questo vecchio mondo un nuovo mondo, perché l'amore è l'unico modo" (<https://www.telegraph.co.uk/news/2018/05/20/rev-michael-currys-royal-wedding-address-harry-meghan-sermon/> - 20 maggio 2018).

A prova della volontà della coppia di organizzare un matrimonio caratterizzato dall'unione di tradizione inglese e influenza americana, e conseguentemente di razza bianca e razza nera, se così si può definire, sono state molteplici le decisioni prese in relazione proprio a questa volontà.

Un articolo del Telegraph firmato da Sally Bedell Smith fornisce alcuni esempi di questo: dalla scelta del vescovo Curry, alla scelta di canzoni tipiche della tradizione gospel, passando per la lista di invitati che per la prima volta in un matrimonio reale presentava più stelle di Hollywood rispetto a persone politiche rilevanti per il Paese, fino ad arrivare al dress code richiesto e al banchetto nuziale che si è tenuto nel castello di Windsor. (<https://www.telegraph.co.uk/women/life/royal-wedding-perfect-blend-best-anglo-american-traditions/> - 20 maggio 2018).

Come abbiamo potuto vedere, il duca e la duchessa del Sussex hanno messo intenzionalmente al centro della scena i neri e le minoranze etniche in ogni momento chiave del loro matrimonio. Un matrimonio reale che per la prima volta in assoluto ha messo da parte le tradizioni inglesi e in cui l'influenza moderna della sposa ha saputo accontentare sia gli afroamericani, che mai prima d'ora avevano avuto compiti così importanti ad un matrimonio reale, sia la monarchia inglese che ha dato segno di apertura verso la modernità.

3.2 THE SUN

Il tabloid Sun, invece, dal 12 maggio al 26 maggio 2018 conta nel suo sito online 332 articoli riguardanti i più disparati temi sul matrimonio reale. Nel giorno delle nozze, in particolare, si registrano 103 articoli che trattano in maniera specifica ogni informazione e argomento che

riguarda lo svolgimento del matrimonio, dei neo sposi e degli invitati. Per accedere ai contenuti pubblicati dal Sun basta entrare nel loro sito web e non è necessaria alcuna registrazione o abbonamento per poter leggere tutti gli articoli. Il sito web www.thesun.co.uk risulta meno organizzato rispetto a quello del Telegraph ma più d'impatto con grandi titoli e grandi immagini nella homepage. Per ricercare i contenuti desiderati è stato più intuitivo scrivere direttamente su Google l'argomento desiderato facendo riferimento a The Sun in modo tale da avere tra i risultati il link diretto alle pagine web del giornale.

Leggendo e analizzando gli articoli scritti sono emerse alcuni ideali che i giornalisti di The Sun appoggiano per quanto riguarda la coppia.

In primis vedremo come la figura di Meghan venga esposta a tratti in maniera positiva, andando a sottolineare i pregi e gli stati d'animo dell'attrice americana, mentre in altri casi gli articoli vengono scritti con l'intento di criticare l'attrice americana cercando in qualche modo di screditarla.

In secondo luogo è stato trattato anche da questo giornale il tema della famiglia di origine di Meghan e vedremo come i giornalisti tendono a criticare il padre e i fratellastri, mentre, al contrario, si registrano numerosi apprezzamenti nei confronti della madre Doria Ragland.

Altro punto interessante sono i confronti tra la coppia in questione, Harry e Meghan, e il principe William e la moglie Kate, i cognati destinati a diventare i futuri sovrani inglesi. Esamineremo il modo in cui The Sun parla degli uni e degli altri andando a scovare preferenze, commenti e pensieri a riguardo.

Infine, nonostante The Sun si sia dichiarato ufficialmente a favore di questo matrimonio reale, negli articoli scritti e analizzati sono emerse diversi pareri che si dividono tra critiche e apprezzamenti.

3.2.1. THE SUN SU MEGHAN MARKLE

Di Meghan Markle giornali e tabloid hanno parlato moltissimo, sin dall'inizio della sua relazione con il Principe Harry. La sua origine e il suo passato sono stati un ottimo argomento per gli articoli e le insinuazioni dei giornalisti, che hanno scavato a fondo alla ricerca di materiale interessante che potesse creare audience.

Si sono susseguiti nei giornali articoli in appoggio a Meghan, che elogiano il suo operato e addirittura la sua fisicità, mentre altri articoli di critica che avevano l'obiettivo di cercare il marcio/il

cattivo del suo passato che avrebbe quindi potuto compromettere la sua relazione con Harry. Nel periodo preso in considerazione in quest'analisi, quindi a partire da una settimana prima del matrimonio fino ad arrivare alla settimana successiva, nel giornale The Sun sono stati scritti una trentina di articoli su argomenti riguardanti Meghan, a partire dal suo passato e le sue ex relazioni, fino ad arrivare al suo nuovo ruolo all'interno della royal family (in questo conteggio non sono compresi tutti gli articoli inerenti al giorno del matrimonio). Essendo un personaggio pubblico del mondo dello spettacolo la Markle aveva alcuni profili social e in particolare un blog personale, che sono stati oggetto di numerose ricerche da parte dei giornalisti. La forma fisica, il sorriso smagliante, i capelli sempre in ordine, il giornale analizza ogni parte di Meghan. Si cercano degli indizi sulla loro relazione, pubblicati da Meghan quando ancora aveva la sua pagina Instagram, di personaggi che dicono di averla frequentata, come l'ex pornostar Simon Rex e ovviamente del suo ex marito Trevor Engelson e in particolar modo sul fatto che:

“lo scorso anno Trevor ha presentato ai Fox Studios il progetto di una sceneggiatura scritta su una divorziata che si risposa con un principe britannico. Aveva pianificato un episodio pilota ma ha deciso di sospenderlo per le prossime settimane dopo aver ascoltato le suppliche degli amici di Los Angeles di Meghan” (<https://www.thesun.co.uk/news/6286947/meghan-markle-persuades-ex-husband-to-hold-off-on-embarrassing-tv-show-about-her-royal-romance/> - 15 maggio 2018)

Gli articoli più interessanti si registrano però dal giorno del matrimonio in poi, perché nonostante The Sun si dichiari a favore dell'unione tra Harry e Meghan, pubblica una serie di articoli che in qualche modo criticano quest'ultima.

Proprio il 19 maggio il giornalista George Harrison, facendo riferimento al titolo che gli sposi conseguiranno con la loro unione, scrive un articolo intitolato: Harry non è il primo duca del Sussex... ma l'ultima persona con quel titolo era soggetta a disastri nuziali.

“Il principe Augusto aveva un'istruzione universitaria e, come Harry, era un appassionato modernizzatore, che si batteva per porre fine alla schiavitù e trascinare i reali nella modernità. Si sposò due volte ma, dopo essersi sposati, entrambe le unioni furono annullate da suo padre, il re Giorgio III, che non approvava le sue spose.” (<https://www.thesun.co.uk/fabulous/6325845/harry-duke-sussex-marriage-wedding/> - 19 maggio 2018).

Un semplice cenno storico o una previsione per il futuro? L'obiettivo di questo articolo non è ben chiaro e dipende sicuramente dall'idea che ogni lettore ha della coppia reale. Da un lato interpretabile come un augurio agli sposi a cambiare le sorti di questo titolo nobiliare attraverso una felice vita matrimoniale insieme; dall'altro lato, però, leggendo il racconto riportato nell'articolo, si trovano numerosi aspetti che riportano incredibilmente alle vicende che hanno segnato la storia d'amore di Harry e Meghan. Il principe Augusto si sposò ben due volte contravvenendo al Royal Marriages Act in quanto nessuno dei due matrimoni fu mai approvato dal sovrano in quanto non rispettava le condizioni dettate dall'atto.

In qualche modo anche il matrimonio tra il principe Harry e Meghan Markle non rispetta le regole imposte dal Royal Marriage Act e in particolare dalla Chiesa anglicana a causa dello status di divorziata della sposa. Nonostante ciò la coppia ha avuto la benedizione della Sovrana al matrimonio grazie alla bassa posizione di Harry in linea di successione al trono. Quest'ultima interpretazione dell'articolo sembra, però, voler in qualche modo portare sfortuna alla coppia augurandole lo stesso destino.

Che Meghan Markle non sia ben vista da tutti è ormai assodato e tra gli articoli scritti nei giorni successivi al matrimonio si registrano alcune critiche che riguardano principalmente le ipotesi sulle motivazioni che hanno spinto Meghan a sposare un principe britannico, sul ruolo che avrà all'interno della Famiglia Reale e sugli obiettivi della sposa.

"Andrew Morton ha dichiarato domenica al Daily Star: "Penso che anche prima che Meghan abbia imparato a sillabare Leicester e Torquay, metterò su famiglia. Non sarà davvero disponibile per lavorare per la famiglia reale a tempo pieno fino ai 40 anni, ne sono sicuro."
(<https://www.thesun.co.uk/news/6334143/meghan-markle-will-be-pregnant-before-she-can-spell-torquay-royal-expert-claims/> - 20 maggio 2018)

Il famoso giornalista inglese, esperto di royal family e autore tra gli altri di un libro proprio su Meghan Markle, ha così commentato, il giorno dopo la cerimonia, la nuova Duchessa di Sussex. Una critica non troppo velata che racchiude sia l'inserimento nel suo nuovo Paese, sia l'idea secondo la quale Meghan non abbia di certo sposato un principe per onorare ogni suo ruolo che la Famiglia Reale impone, ma il suo obiettivo principale rimane quello di formare una famiglia con Harry.

“La principessa Anna è una femminista. Proprio come Sua Maestà la Regina. Non hanno, però, sentito il bisogno di etichettarsi come tali; sappiamo questo dalle loro azioni. Perché a differenza dell'America, dove la segnalazione della virtù è praticamente una forma d'arte, qui è ancora largamente disapprovata come un'ostentazione del tutto trasparente e volgare, come la vedi, della tua superiorità morale”.

(<https://www.thesun.co.uk/news/6354438/the-queen-is-a-feminist-too-meghan-but-she-didnt-feel-the-need-to-label-herself-as-such/> - 22 maggio 2018)

La scelta di Meghan sul ruolo da ricoprire una volta entrata a far parte della Famiglia Reale inglese ha fatto discutere non per la scelta in sé del tema, ovvero il femminismo, ma a causa del modo in cui la duchessa del Sussex si è posta. Potrebbe sembrare quasi la prima persona all'interno della Famiglia Reale ad interessarsi a questo argomento ma, chi da sempre segue le vicende reali sa benissimo che non è così. Il tema del femminismo, insieme al tema delle discriminazioni razziali, sono centrali e importanti nella quotidianità degli ultimi anni, infatti la Sovrana non si è mai tirata indietro nella difesa di tali diritti. Quello che viene attaccato a Meghan è il fatto di non aver ancora capito che alcuni modi americani nel Regno Unito non sono ben visti, soprattutto il fatto di dover a tutti i costi mettere in mostra un proprio pensiero con il rischio di farlo prevalere su quello di persone meno famose. Patrick Jephson, ex segretario privato della principessa Diana, un uomo molto al corrente dei meccanismi interni della Casa di Windsor, Nel suo libro, *The Meghan Factor*, afferma:

“L'abilità chiave che Meghan deve assolutamente perfezionare è come evitare di essere vista come una forza destabilizzante. È una linea guida utile quando si valutano i pro e i contro di qualsiasi linea di condotta, dal salvataggio di un gruppo di gioco locale, al salvataggio di una specie in via di estinzione, al salvataggio del pianeta. Ciò che viene sempre prima è salvare la monarchia”. (<https://www.thesun.co.uk/news/6354438/the-queen-is-a-feminist-too-meghan-but-she-didnt-feel-the-need-to-label-herself-as-such/> - 22 maggio 2018)

Quello che emerge è che gli inglesi si aspettano che Meghan utilizzi le proprie abilità di attrice e di comunicatrice per integrarsi al meglio alle tradizioni e agli ideali del popolo che andrà a rappresentare come membro reale. Si parla di Meghan come comunicatrice perché nel 2003 si è laureata in comunicazione all'Università di Chicago e ha saputo servirsi degli insegnamenti ricevuti per migliorarsi e arrivare al successo

non solo come attrice ma anche come portavoce dei diritti umani. Quello che sappiamo oggi è che la duchessa del Sussex non è stata in grado, o non ha voluto, adattarsi al suo nuovo Paese tanto da spingere il marito a trasferirsi in America e cambiare completamente vita.

3.2.2 THE SUN SULLA FAMIGLIA MARKLE E SU DORIA RAGLAND

Dal momento in cui la relazione con il principe Harry è diventata di dominio pubblico, Meghan Markle si è trovata spesso al centro di numerosi pettegolezzi, tra cui le dichiarazioni poco piacevoli della sorellastra Samantha.

La settimana prima del matrimonio, però, è caratterizzata dalle vicende del padre di Meghan, Thomas Markle, che dopo essere stato scoperto ad organizzare false fotografie con i media, è stato ricoverato in ospedale per problemi cardiaci.

“Thomas, 73 anni, che ha detto di aver avuto un infarto una settimana fa, avrebbe preso la decisione di non partecipare al grande giorno per paura di mettere in imbarazzo Meghan o i reali per l'accordo con i paparazzi. La rivelazione della mancata presentazione di Thomas, appena quattro giorni prima del matrimonio, ha colto completamente di sorpresa il Palazzo, gettando i suoi piani nel caos.

Ieri sera Kensington Palace ha dichiarato: “Questo è un momento profondamente personale per la signora Markle nei giorni prima del suo matrimonio. Lei e il principe Harry chiedono ancora una volta comprensione e rispetto per il signor Markle in questa difficile situazione”.
(<https://www.thesun.co.uk/news/6286680/meghan-markle-dad-thomas-heart-attack-royal-wedding-attending/> - 15 maggio 2018)

Il giornale sembra però non preoccuparsi particolarmente dei problemi di salute del signor Markle, ma si concentra quasi esclusivamente sulle conseguenze che la sua assenza avrà nel giorno delle nozze, riporta anche lo stato d'animo di Meghan a seguito della decisione del padre e comincia ad interrogarsi su chi accompagnerà la sposa all'altare.

“Una fonte ha detto a The Sun: “Meghan è devastata e vuole che suo padre sia lì. Stanno cercando di risolvere la cosa in modo che venga dopo tutto.”

(<https://www.thesun.co.uk/news/6288577/meghan-markle-thomas-markle-wedding-beg->

prince-harry/ - 15 maggio 2018)

The Sun non accenna nessun giudizio o rimprovero nei confronti di Meghan, anzi, raccoglie le opinioni degli utenti social che si schierano per lo più dalla parte di Thomas Markle andando a criticare il Palazzo, quindi i membri della Famiglia Reale, per non aver dato un sufficiente sostegno al padre di Meghan e di averlo lasciato da solo a far fronte agli attacchi mediatici. Thomas Markle non aveva di certo esperienze significative per quanto riguardano i rapporti con i media e con i paparazzi e, spinto probabilmente alla figlia Samantha, si è lasciato raggirare da giornalisti in cerca di scatti e scoop. È stato per questo “condannato” ma al tempo stesso compreso da parte della popolazione.

Nell’evolversi della vicenda sono ovviamente emersi altri confronti rispetto al trattamento riservato ai genitori di Kate Middleton prima delle nozze.

“Prima ancora che il fidanzamento fosse annunciato, Carole e Michael Middleton hanno partecipato ad un riservato weekend di caccia a Birkhal nella tenuta scozzese di Balmoral della regina.

Al contrario, il padre di Meghan non ha ancora incontrato nessuno dei suoi futuri suoceri, compreso il principe Harry, nonostante la coppia si frequenti da due anni”.

(<https://www.thesun.co.uk/news/6294295/palace-staff-accused-of-hanging-meghan-markles-dad-out-to-dry-over-royal-wedding-fiasco/> - 15 maggio 2018)

Così non è stato, però, nemmeno per la madre di Meghan, in quanto:

“Sua madre Doria Ragland ha incontrato il principe Harry e dovrebbe incontrare la regina prima delle nozze di sabato”. (<https://www.thesun.co.uk/news/6294295/palace-staff-accused-of-hanging-meghan-markles-dad-out-to-dry-over-royal-wedding-fiasco/> - 15 maggio 2018)

Possiamo comprendere come i genitori di Meghan siano stati trattati in modo completamente diverso sin dall’inizio della relazione di Meghan con il principe Harry, quindi le decisioni prese per quanto riguarda la tutela del padre non sono da considerarsi successive all’uscita dello scoop secondo cui Thomas Markle si era accordato con i media per qualche finto scatto sulla preparazione del matrimonio.

Oltre alla sorellastra di Meghan, Samantha, hanno fatto parlare di sé anche la cognata e i nipoti, che il 15 maggio sono atterrati a Londra nonostante non fossero stati invitati al matrimonio, dichiarando di sperare in un invito dell'ultimo minuto vista l'assenza del signor Markle.

“La famiglia è stata arruolata come "corrispondenti speciali" di Good Morning Britain per il grande giorno. La cognata e il nipote erano apparsi su Good Morning Britain anche a marzo per rivelare di non aver ricevuto un invito, nonostante migliaia di membri del pubblico fossero pronti a partecipare all'evento reale dell'anno.”
(<https://www.thesun.co.uk/news/6289626/meghan-markle-nephews-sister-in-law-london-royal-wedding/> - 15 maggio 2018)

The Sun si è concentrato molto sulle vicende che hanno interessato la famiglia Markle, ha cercato di racimolare più notizie possibili, a prescindere dalla veridicità o dalla rilevanza dell'informazione, ma con lo scopo di dare aggiornamenti costanti ai lettori che, come abbiamo visto prima, sono considerati di basso livello culturale.

3.2.3. THE SUN CONFRONTA WILLIAM E KATE CON HARRY E MEGHAN

Considerando il periodo perso in considerazione, nel primo articolo che mette a confronto Kate e Meghan, datato 14 maggio 2018, la giornalista Rebekah Pemberton sembra quasi voler giustificare e spiegare le frasi scritte nel documento ufficiale firmato dalla Regina in cui acconsente al matrimonio reale tra il principe Harry e Meghan, che presentano alcune differenze nel modo in cui quest'ultima è stata descritta rispetto a come era stata descritta Kate nel 2011.

“Quando il principe William e Kate Middleton hanno ricevuto il loro strumento di consenso firmato nel 2011, la duchessa è stata soprannominata "La nostra fidata e amata Catherine Elizabeth Middleton".

Per Meghan si legge semplicemente "Rachel Meghan Markle". Anche se può sembrare un affronto tralasciare la parte "amata", c'è una semplice spiegazione”.

(<https://www.thesun.co.uk/fabulous/6280986/reason-queen-left-well-beloved-consent-meghan-markle-marry-prince-harry-kate-middleton/> - 14 maggio 2018)

Nell'articolo viene spiegato che gli aggettivi con cui viene descritta Catherine vengono abitualmente utilizzati per i cittadini del Regno Unito, ecco perché non è stato possibile riservare lo stesso trattamento alla statunitense Meghan Markle. Vengono inoltre riportate le parole del corrispondente reale Phil Dampier che sostiene l'apprezzamento della Regina nei confronti della futura sposa visti anche gli impegni ufficiali a cui ha partecipato prima delle nozze. Evidentemente lo scopo dell'articolo era quello di giustificare Meghan e sostenere il suo matrimonio e il suo ingresso nella Famiglia Reale nonostante non siano stati utilizzati gli stessi metodi nell'annuncio ufficiale.

Altro articolo del 16 maggio 2018, sempre in supporto alla futura sposa, fa riferimento ad un famoso gioco di carte, il Top Trumps, che ha rilasciato un'edizione speciale proprio per il matrimonio reale. Classifica i reali in quattro diverse categorie e vede Meghan prevalere sulla futura cognata Kate su ognuna di queste; addirittura il suo matrimonio prende punti maggiori rispetto a quello di William. (<https://www.thesun.co.uk/news/6297247/meghan-markle-is-bigger-star-than-kate-middleton-according-to-royal-wedding-edition-of-top-trumps/> - 16 maggio 2018)

Nel giorno del matrimonio, inoltre, il giornalista Hayley Richardson mette a confronto il bacio delle due coppie guidato dall'esperta di linguaggio del corpo Judi James.

“Entrambi sono stati piuttosto brevi, ma hanno chiaramente dimostrato il genuino affetto tra le coppie amate”, emerge chiaramente come Meghan sia riuscita a portare la sua esperienza cinematografica anche sui gradini della St George's Chapel. “Invece di ritardare il grande momento, che può causare goffaggine o nervosismo, si sono baciati non appena sono apparsi, inoltre Harry l'ha baciata verso il suo labbro inferiore, che aiuta ad evitare le sbavature del lucidalabbra. William e Kate, invece, coppia completamente diversa e più tradizionalista, ha mostrato poche volte in pubblico il suo amore e il loro bacio sul balcone di Buckingham Palace è sembrato, secondo l'esperta, più superficiale”.

(<https://www.thesun.co.uk/fabulous/6328531/prince-harry-meghan-kiss-judi-james/> - 19 maggio 2018)

Le dichiarazioni dell'esperto di linguaggio non sembrano essere state riportate nell'articolo per screditare l'amore di William e Kate o, al contrario, per esaltare quello tra Harry e Meghan. Semplicemente sono state descritte due coppie completamente diverse tra loro che, a causa dei

loro ruoli diversi sono tenuti a seguire determinati comportamenti soprattutto in pubblico. Numerosi libri raccontano come William, fratello maggiore di Harry, sia fin da piccolo stato cresciuto con obiettivi differenti rispetto al fratello in quanto erede al trono.

3.2.4 THE SUN TRA APPREZZAMENTI E CRITICHE VERSO IL MATRIMONIO

The Sun si dichiara apertamente a favore del matrimonio reale tra il principe Harry e l'attrice americana Meghan Markle. Nel giorno delle nozze la redazione del giornale pubblica un articolo intitolato "Non potremmo essere più felici per Harry e Meghan in questo giorno felice per la nazione. Il cuore di Harry è nel posto giusto e Meghan è un buon partito: auguriamo loro buona fortuna".

Negli anni il principe ha avuto un rapporto burrascoso con i media, le sue continue ragazzate sono state più volte messe in prima pagina condite di critiche e dicerie sul suo conto, i paparazzi hanno sempre cercato di seguire i suoi movimenti per scovare news interessanti che potessero aumentare l'audience, questo perché le vicende che riguardano Harry sono da sempre state al centro dell'attenzione di tutti, in modo più marcato rispetto al fratello William. Si scoprirà un anno dopo che The Sun e un altro tabloid inglese hanno violato ancora una volta la privacy del principe Harry e della moglie sin dall'inizio della loro relazione e, come confermato dal Buckingham Palace, sono stati denunciati per hackeraggio dei loro telefoni e intercettazioni illegali. Nel corso degli anni, come vedremo successivamente, le dichiarazioni nei confronti della coppia cambieranno registro. Tuttavia il giorno del matrimonio il giornale sembra essere in d'accordo con la scelta dei Harry e scrive:

"La nostra relazione con il Principe ha avuto molti alti e alcuni bassi in 33 anni. Ma condividiamo l'opinione della nazione secondo cui Harry è un brav'uomo, pieno di spirito e divertimento e non poco coraggio. Il suo cuore è nel posto giusto".
(<https://www.thesun.co.uk/news/6324294/we-could-not-be-happier-for-harry-and-meghan-on-this-joyous-day-for-the-nation/> - 19 maggio 2018)

Verità o furbizia? Non potremmo mai saperlo.

The Sun, comunque, ha seguito passo passo ogni momento della giornata, tenendo in costante

aggiornamento i lettori e condividendo le prime foto della coppia sposata. Si è parlato molto del vestito della sposa, della tiara prestata dalla Regina, degli invitati e del ricevimento. Tra gli invitati si registrano numerosissime star del mondo dello spettacolo, mentre, al contrario del matrimonio di William e Kate, non è stato invitato nessun politico inglese o estero.

Il matrimonio è stato senza dubbio un mix tra tradizione e modernità, tra personaggi e usanze del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America e in qualche modo ha aperto la strada alla Royal Family verso una visione più aperta e contemporanea. Sembrava l'inizio di una nuova era, un'era migliore, e grazie anche a Meghan Markle: una ragazza divorziata, americana, con origini africane, attrice di Hollywood sposa un principe inglese. Basti pensare che nel 1936 Re Edoardo VIII dovette abdicare al trono per sposare Wallis Simpson, donna americana e divorziata.

“Sarebbe stato inconcepibile solo decenni fa per un'attrice americana di razza mista camminare lungo il corridoio, per lo più non accompagnata, per unirsi alla famiglia reale. E chi avrebbe mai potuto pensare che la madre di Meghan, la dignitosa Doria Ragland, sarebbe stata a braccetto con il nostro futuro re, il principe Carlo, in cima alla scalinata ovest del Castello di Windsor? [...] È stato un giorno che vivrà a lungo nella memoria ed è stato un meraviglioso simbolo del paese che siamo diventati.”
(<https://www.thesun.co.uk/news/6331820/meghan-markle-prince-harry-diverse-wedding-sun-says/> - 19 maggio 2018)

Hanno rotto gli schemi: l'ingresso in chiesa da sola della sposa, la scelta di un coro gospel, il reverendo nero americano, Micheal Curry, che ha citato Martin Luther King nel suo sermone, l'uso dei nomi abbreviati durante lo scambio dei voti nuziali, sono alcune innovazioni apportate da Harry e Meghan che, seppur possano sembrare banalità, hanno sconvolto la tradizione. Un matrimonio reale così contemporaneo, multiculturale e romantico non si era mai visto e, data l'importanza mediatica mondiale attorno alla coppia, la Corona non ha potuto far altro che accettare e sostenere questi cambiamenti-

Questo poneva delle solide basi per un adeguamento dei Windsor alla modernità ed Harry e Meghan sarebbero potute esserne i protagonisti cavalcando l'onda del “successo” e del coinvolgimento della popolazione a seguito del matrimonio.

Ci sono state ovviamente anche alcune critiche per le scelte prese nell'organizzazione e The Sun riporta le parole di Piers Morgan, al tempo conduttore del famoso programma televisivo britannico Good Morning Britain che sarà costretto a lasciare un paio di anni dopo a seguito di alcune

dichiarazioni proprio su Meghan Markle. Sul Daily Mail scrive:

"Mentre guardavo la diretta, continuava a tornarmi alla mente una domanda scomoda: come puoi giustificare di non avere nessuno della tua famiglia al tuo matrimonio quando stai riempiendo la chiesa di persone famose che conosci da poco tempo? Sapeva di arrampicata sociale spietata e piuttosto sgradevole da parte di una donna che era assolutamente deliziosa quando ci siamo incontrati nel mio pub. È stato comunque il matrimonio reale più divertente e imprevedibile che abbia mai visto". (<https://www.thesun.co.uk/tvandshowbiz/6333633/royal-wedding-piers-morgan-prince-harry-meghan-markle/> - 20 maggio 2018)

E come biasimarlo! Come abbiamo visto tra Meghan e la famiglia Markle non scorre buon sangue, tanto che la sorellastra e il fratellastro non si sono lasciati sfuggire l'occasione di avere un po' di visibilità attraverso Meghan e la sua relazione con il Principe. Tutta la famiglia Markle è, infatti, stata esclusa dalla lista degli invitati e l'unica familiare ad aver partecipato alla cerimonia è stata la madre Doria. Questa decisione ha suscitato un po' di scalpore: chi non inviterebbe tutta la famiglia al suo matrimonio? Figuriamoci se si tratta di un matrimonio reale. Ma evidentemente Meghan Markle, già attaccata mediaticamente non solo dai giornalisti ma anche dai suoi stessi parenti, ha pensato fosse meglio, per la buona riuscita del matrimonio, evitare qualsiasi tipo di problematica. Obiettivamente, un gran coraggio!

Nonostante la relazione tra i duchi del Sussex e i giornali non fosse iniziata nel migliore dei modi, e come sappiamo questo astio continuerà anche negli anni successivi, nel periodo analizzato che precedeva e succedeva il matrimonio sembra essersi registrata una tregua. The Sun, in modo particolare, ha fatto trapelare qualche critica in più, mentre The Telegraph, ha per lo più riportato i fatti senza andare a interferire troppo con commenti personali; entrambi i giornali hanno cercato di dare un'immagine positiva all'evento, probabilmente vista la grande risonanza mondiale che avrebbe avuto. Se da un lato si sono posti alcuni interrogativi importanti sul ruolo futuro dei duchi e, soprattutto, della duchessa, e alcuni articoli hanno velatamente accentuato il fatto che tra gli invitati spiccavano più persone dello spettacolo rispetto a familiari o reali, dall'altro ci sono stati molti apprezzamenti sull'abito della sposa, sulle scelte organizzative e sulla coppia in generale che ha dimostrato pubblicamente il suo amore.

Questi due giornali hanno seguito passo passo ogni secondo della cerimonia dando ai lettori aggiornamenti molto dettagliati e fotografie inedite degli sposi e ci hanno aiutato a comprendere i

diversi aspetti legati a questo evento così importante per tantissimi aspetti, in primis le origini afroamericane della sposa.

CONCLUSIONE

Il regno della regina Elisabetta è sicuramente uno dei regni più lunghi e burrascosi della storia inglese e ne abbiamo potuto avere un assaggio attraverso queste pagine.

Nonostante abbia avuto numerosi momenti felici e sia molto apprezzata dal popolo inglese, la sovrana ha vissuto molti momenti bui che hanno rischiato di mettere in pericolo la monarchia stessa. Primo tra tutti è sicuramente il momento della morte della principessa Diana, ex moglie del principe Carlo, che è avvenuta in circostanze non chiare e soprattutto a seguito di anni difficili a causa di problemi mentali e di salute che, si dice, siano stati causati proprio dal matrimonio poco felice.

Riprendendo questo episodio possiamo collegarci ad un altro momento arduo per la regina e per tutta la Famiglia Reale, ovvero l'abbandono, da parte del principe Harry e della moglie Meghan, della vita come membri reali attivi, a favore di una vita più libera negli Stati Uniti d'America. La rottura del loro rapporto con la Famiglia Reale è ancora aperta ma, nonostante numerose interviste e dichiarazioni, ancora non è chiaro da che parte sia la verità.

La storia d'amore dei duchi del Sussex ha avuto un grande successo mediatico, sin dal suo inizio, probabilmente anche perché il passato, il lavoro e le origini di Meghan non erano condizioni favorevoli per un matrimonio reale.

Nonostante ciò, come abbiamo potuto vedere, i due ebbero il consenso della Regina, convolarono a nozze nel maggio 2018 e i giornali, nelle settimane precedenti e successive, si scatenarono alla ricerca di notizie e informazioni dettagliate per quello che sembrava essere il matrimonio dell'anno o addirittura del secolo.

Come abbiamo potuto osservare dall'analisi degli articoli di The Telegraph e The Sun sono emerse alcune visioni e idee comuni, per esempio per quanto riguarda l'apprezzamento verso Meghan e la difesa verso gli attacchi della sua famiglia di origine. Avendo seguito da lontano la loro storia sin dall'inizio, è stato molto interessante ed inaspettato leggere così tanto articoli ricchi di complimenti e stima verso la sposa e cogliere un coinvolgimento così grande da parte dei giornalisti, giornalisti delle stesse testate che hanno ripreso a criticare la coppia poco dopo il matrimonio e che continuano a disapprovare le scelte dei duchi. The Sun, in particolare, è stato diffidato e citato legalmente dal principe Harry a causa della violazione del rispetto alla privacy e all'intercettazione di telefonate personali.

Oltre a questo, i due giornali si sono schierati apertamente dalla parte di Meghan durante i battibecchi avuti con la sorellastra e, in modo particolare, in relazione a tutta la vicenda che ha coinvolto il padre Thomas Markle e il successivo rifiuto a partecipare direttamente alle nozze. Ovviamente le dinamiche interne a tutte le famiglie sono per lo più sconosciute, figuriamoci in questo caso, quindi, è necessario partire dal presupposto che non sapremo mai la verità. Analizzando tutti questi articoli nel dettaglio mi è venuto spontaneo mettermi nei panni della sposa e condividere la sua delusione per la scelta del padre: lo scorso anno anche io mi sono sposata e sarebbe stato impensabile per me non avere mio padre al mio fianco mentre percorrevo la navata della Chiesa. Detto ciò, per essere coerenti e mantenere la linea pro Meghan, i due giornali non hanno potuto far altro che difendere la sposa.

Si possono distinguere, inoltre, differenti temi affrontati da The Telegraph e The Sun. In particolare il primo, giornale più responsabile e neutrale rispetto al secondo, tratta l'importante tema delle discriminazioni, soprattutto quella razziale, probabilmente uno degli argomenti più discussi e centrali degli ultimi anni in tutti gli ambiti della vita quotidiana. La lotta contro il razzismo, in particolare, costituisce un obiettivo primario per moltissime personalità politiche e dello spettacolo. L'apertura da parte della monarchia inglese ad un matrimonio che si può definire misto è una risposta grandiosa verso tutti coloro che hanno definito negli anni la Famiglia Reale come razzista.

The Sun, invece, decide di mettere in evidenza un tema meno serio, ovvero il confronto tra le due coppie reali: il principe William affiancato da Kate Middleton e il fratello principe Harry con Meghan Markle. Ne emergono diverse differenze soprattutto nel modo di porsi in pubblico in quanto William, futuro erede al trono, mantiene un comportamento più consono al suo ruolo e completamente in linea con le regole reali e questo si è notato anche nel giorno del suo matrimonio e nelle successive uscite di coppia con Kate. Al contrario Harry, da sempre ribelle, cerca di condurre una vita di coppia il più normale possibile, ovviamente entro le possibilità, lasciandosi andare, per esempio, a qualche bacio in più in pubblico, probabilmente con la volontà di far sentire la moglie Meghan maggiormente a suo agio.

Questa analisi ha dimostrato la sostanziale differenza editoriale tra i due giornali presi in considerazione, che risulta ben definita e riguarda le scelte di linguaggio, di argomenti e spesso di commenti più o meno favorevoli al tema trattato. È stato possibile, inoltre, avere un quadro

chiaro sulla situazione di Harry e Meghan all'interno della Famiglia Reale Inglese, interessante soprattutto a fronte delle successive decisioni che la coppia prenderà nel corso degli anni.

BIBLIOGRAFIA

- Barbieri G., Mazzoni M, Ranalli M.G., 2012, *L'ombra di Berlusconi. Le rappresentazioni dell'uscita di scena del Cavaliere nei telegiornali italiani*, Università di Perugia, Perugia
- Boltanski L., 2007, *La souffrance a distance*, Editions Gallimard, Parigi
- Boni F., 2002, *Il corpo mediale del leader: rituali del potere e sacralità del corpo nell'epoca della comunicazione globale*, Meltemi Editore, Roma
- Boni F., 2008, *Il superleader: fenomenologia mediatica di Silvio Berlusconi*, Meltemi Editore, Roma
- Bradford S., 2002, *Elizabeth: A Biography of Her Majesty the Queen*, Penguin Books, London
- Brannon T., 2011, *Media Representations of Michelle Obama*, CSW Update Newsletter, Berkeley
- Caprarica A., 2021, *Elisabetta. Per sempre regina*, Sperling & Kupfer, Milano
- Ditter P., 2015, *Mediating the royal family, public relations, social networks and media images of British Royalty since 1997*, Grin Verlag, Munich
- Feltri V., Brunetta R., 2007, *Il berlusconismo. L'identità e il futuro*, Libero Editore, Milano
- Grippa E., 2021, *Elisabetta e le altre: dieci donne per raccontare la vera regina*, De Agostini, Milano
- Harris I.C., 2005, La bianchezza come proprietà, Thomas K., Zanetti G., *Legge, Razza e Diritti. La critical race theory negli Stati Uniti*, Diabasis Editore, Reggio Emilia
- Haynes C., Block R., 2019, "Role-Model-In-Chief: Understanding a Michelle Obama Effect", *Politics & Gender*, Volume 15, numero 1, p. 365-402
- Kelly A., 2019, *The other side of the coin: The Queen, The Dresser and The Wardrobe*, Harper Collins, London
- Menns C., 2015, *Michelle Obama: Research Paper*, Faculty Curated Undergraduate Works, Glenside
- Reni E.L., 2017, *Why I'm No Longer Talking to White People About Race*, Bloomsbury Publishing, London

Riotta G., 2006, "Berlusconi, come Bush, premiato da chi detesta la politica", *Il Corriere della Sera*, 11 aprile

Sabbadin V., 2019, *Elisabetta, l'ultima regina*, Utet, Torino

Scobie O., Durand C., 2020, *Finding Freedom*, HarperCollins, London

Tzvetkova J., Larchenko V., 2017, *Pop Culture in Europe*, Abc Clio, Santa Barbara

SITOGRAFIA

Gazzetta Ufficiale: www.gazzettaufficiale.it

Il Corriere della Sera: www.ilcorriere.it

Il Giornale: www.ilgiornale.it

Inside Over: www.insideover.com

Obama Foundation: www.obamafoudation.com

Università di Pisa: <https://bfp.sp.unipi.it/rec/boltansk.htm>

Vaticano: www.vatican.va

Wikipedia: www.wikipedia.it

BBC: www.bbc.co.uk

Biografie Online: www.biografieonline.it

California Digital Newspaper Collections: <https://cdnc.ucr.edu/>

Google Arts and Culture: www.artandculture.google.com

Instagram: www.instagram.com

La Grande Storia: www.raiplay.it

Royal Family: www.royal.uk

Twitter: www.twitter.com

Vanity Fair: www.vanityfair.it

Wikipedia: www.wikipedia.org

LinkedIn: www.linkedin.com

Royal Foundation: <https://royalfoundation.com/>

Standard Uk: www.standard.co.uk

The Sun: www.thesun.uk

The Telegraph: www.telegraph.co.uk